



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

DELIBERAZIONE N° X / 1916

Seduta del 30/05/2014

---

Presidente

**ROBERTO MARONI**

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*

VALENTINA APREA

VIVIANA BECCALOSSI

SIMONA BORDONALI

PAOLA BULBARELLI

MARIA CRISTINA CANTU'

CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI

GIOVANNI FAVA

MASSIMO GARAVAGLIA

MARIO MELAZZINI

MAURO PAROLINI

ANTONIO ROSSI

CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA AVENTE OGGETTO: "PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (FESR)- DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE "

L'atto si compone di 115 pagine

di cui 113 pagine di allegati

parte integrante



# Regione Lombardia

LA GIUNTA

---

**VISTA** la comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente oggetto: "PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (FESR)- DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE ";

**RICHIAMATO** il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

**All'unanimità** dei voti, espressi nelle forme di legge;

## **DELIBERA**

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che il responsabile del procedimento è il Direttore della Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza Francesco Baroni.

IL SEGRETARIO  
MARCO PILLONI



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

### **COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 30 MAGGIO 2014**

**OGGETTO: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE (FESR)- DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE**

#### **PREMESSA**

Il 22 aprile 2014 il Governo italiano ha trasmesso formalmente alla Commissione Europea l'Accordo di Partenariato, che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi, che danno attuazione ai fondi SIE.

I Programmi Operativi dovranno essere trasmessi formalmente alla Commissione Europea entro il 22 luglio 2014.

Il Programma Operativo rappresenta lo strumento di programmazione pluriennale dei fondi strutturali e copre il periodo compreso tra 01.01.2014 e il 31.12.2020. Il Programma definisce una strategia per contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e alla realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale, individuando priorità, obiettivi, risultati attesi e azioni in linea con i regolamenti comunitari ed i contenuti dell'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale.

Le **risorse complessive** a disposizione di **Regione Lombardia** per la **programmazione 2014-2020 a valere sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e sul Fondo sociale Europeo**, sono pari a **euro 1.937.200.000**, al netto delle risorse destinate ai Programmi Operativi Nazionali.

A livello regionale, con il Documento Strategico Unitario approvato dalla Giunta Regionale il 31 gennaio 2013 si è dato formalmente avvio al processo per



# Regione Lombardia

LA GIUNTA

---

L'elaborazione dei Programmi Operativi Regionali a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'attività di **definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia** per il 2014-2020 è avvenuta attivando una lunga fase di **confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato alla definizione del **documento strategico** *“Indirizzi per stesura dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui Fondi Strutturali: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)”* approvato dalla Giunta Regionale con **DGR n. 893/2013**, in cui sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

A partire dagli indirizzi di cui alla DGR n. 893/2013, dal documento *“Smart Specialization Strategy”* di Regione Lombardia e dai contenuti dell'Accordo di Partenariato, è stata elaborata una prima bozza parziale di proposta di POR FESR (Allegato 1), che verrà portata al confronto con le parti sociali ed economiche.

Nel documento sono sviluppate, in particolare, le sezioni relative alla strategia regionale, alle azioni da intraprendere ed all'allocazione finanziaria delle risorse. Si evidenzia che nel documento non trova ancora completa esplicitazione la strategia *“Aree interne”* e la strategia *“Sviluppo Urbano”* (Asse 4) poiché è ancora in corso il confronto con i territori interessati.

Infine si segnala che, trattandosi di un documento *“work in progress”*, lo stesso potrà subire delle modifiche anche a seguito del confronto in corso con le autorità nazionali e con la Commissione Europea.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

---

## IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

### Strategia del POR FESR

Il processo di definizione del POR FESR si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla **Strategia Europa 2020** e alle sue tre priorità (**crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**), che rappresentano le direttrici base di sviluppo della strategia regionale nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse previsti dall'articolo 4 del Reg. (UE) n. 1301/2013.

Nell'ambito degli obiettivi di crescita intelligente, il POR intende investire nella costruzione di un **ecosistema dell'innovazione** che rappresenti il quadro di riferimento per **favorire l'innovazione in modo continuativo**. Risultano pertanto cruciali le sinergie, garantite dalla impostazione complessiva del POR, tra gli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo e innovazione (Asse 1), che coinvolgono il settore imprenditoriale, con la strategia delineata per il rafforzamento della competitività delle imprese (Asse 3): entrambe le *policy* concorrono all'attuazione della *Smart Specialization Strategy* di Regione Lombardia (DGR n. 1051/2013).

Un componente chiave per una crescita intelligente consiste nel sostegno alla **competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale**, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria vedendo ridursi la capacità di promuovere investimenti e progetti innovativi. Regione Lombardia si è concentrata, in particolare, sulla ridefinizione della strategia complessiva in tema di politiche industriali, al fine di soddisfare le reali esigenze del sistema imprenditoriale lombardo individuando, nell'ambito del Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018 (DGR n.1379/2014), priorità di intervento (supporto a R&I e all'imprenditorialità, internazionalizzazione in entrata e in uscita) che costituiscono anche i principi guida della nuova legge regionale n. 11/2014, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Per concorrere agli obiettivi di una crescita sostenibile, il POR promuove azioni organiche e sinergiche avviate con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

dell'Aria (PRIA). La strategia regionale si focalizza sulla **riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e sull'aumento della mobilità sostenibile in aree urbane**, che sono altresì complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Un contributo specifico del POR alla **crescita inclusiva** riguarda la promozione di **progetti complessi e multidisciplinari di investimento**, in grado di valorizzare le risorse endogene e allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio e la **dimensione territoriale di politiche integrate** che si concretizzano nella sperimentazione di politiche a scala urbana e a scala vasta.

La **scala urbana** è oggetto, nell'ambito del POR, di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse 4) che hanno lo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche. Regione Lombardia intende agire, in questa sperimentazione, affrontando le dinamiche abitative che investono le città e focalizzando il proprio intervento sulla tematica dell'Abitare Sociale (dai quartieri popolari all'housing sociale, curando le condizioni di contesto socio-economiche e territoriali per l'inclusione abitativa e sociale e il sostegno alla qualità della vita nei contesti urbani) quale tema portante della propria strategia urbana.

La **scala vasta** è dedicata alla politica di sviluppo delle "Aree Interne" di Regione Lombardia, caratterizzate da dimensione sovracomunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento.

Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà anche l'attuazione della Strategia Macroregionale Alpina e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera, entrambi in corso di elaborazione.

### **Assi Prioritari del Programma Operativo**

#### **ASSE 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

Scopo dell'Asse, che verrà attuato in coerenza con il documento di *Smart Specialization Strategy (DGR n.1051/2013)*, è mettere a sistema le potenzialità del sistema lombardo valorizzando ambiti, domini tecnologici ed eccellenze regionali nell'ambito della ricerca e dell'innovazione ed incentivando i meccanismi di



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

trasferimento tecnologico per creare reali esternalità positive sul sistema imprenditoriale.

In quest'ottica, la strategia regionale per Ricerca, Sviluppo e Innovazione sarà attuata tramite le seguenti linee di azione:

- sostegno alle **attività di innovazione** finalizzate all'acquisizione di servizi innovativi e allo sviluppo di soluzioni innovative;
- sostegno a **progetti di R&S**: progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione, finalizzati al rafforzamento delle funzioni e delle competenze dei soggetti operanti nell'ambito della R&S e Innovazione e al potenziamento dell'attività collaborativa tra gli stessi;
- sostegno e **miglioramento delle condizioni di contesto necessarie all'innovazione e allo sviluppo di tecnologie emergenti** ad alto valore aggiunto investendo su strumenti in grado di garantire la circolazione delle idee e di know-how (reti);
- promozione della **domanda pubblica di R&S e Innovazione** finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo l'innovazione mutuamente vantaggiosa per il settore pubblico e per gli operatori economici, attraverso gli appalti pubblici pre-commerciali (PCP).

### **ASSE 2: Promuovere la competitività delle PMI**

Scopo dell'Asse è fornire sostegno alla competitività del sistema delle imprese lombarde e sarà attuato tramite le seguenti linee di azione:

- supporto alla promozione dell'imprenditorialità lombarda, declinata con riferimento alla **nascita e sviluppo di nuove imprese**, anche offrendo una "seconda possibilità"; al **rilancio delle imprese esistenti** riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato; allo **sviluppo di nuovi modelli di attività** delle imprese, in particolare con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale;
- alla **nascita e sviluppo di nuove imprese** e al **rilancio delle imprese esistenti**, riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato;
- miglioramento delle condizioni di **accesso al credito**;



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

- rilancio della **propensione agli investimenti di imprese** e alla definizione di misure a supporto dell'**internazionalizzazione** e dell'attrazione di investimenti dall'estero, rafforzati dalla opportunità offerta da EXPO 2015;

Per l'attuazione delle politiche proposte, anche in considerazione della generale contrazione della spesa pubblica, avrà un ruolo chiave l'utilizzo di strumenti finanziari di tipo rotativo, nella forma di capitale di debito, di capitale di rischio e di garanzia, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi.

### **ASSE 3: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**

Scopo dell'Asse è contribuire agli obiettivi di crescita sostenibile, ed in particolare alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, e sarà attuato tramite le seguenti linee di azione:

- **riduzione dei consumi energetici** negli edifici e nelle strutture pubbliche;
- **incremento della quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione** e ridotto consumo pro capite di energia fossile nell'ambito delle aree urbane (mobilità sostenibile urbana).

### **ASSE 4: Sviluppo Urbano Sostenibile**

Scopo dell'Asse Sviluppo Urbano è sperimentare, attraverso progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani. Si intende agire, in questa sperimentazione, affrontando le dinamiche abitative che investono le città, indirizzando il proprio intervento sulla **tematica dell'Abitare Sociale** (dai quartieri popolari all'*housing* sociale, curando le condizioni di contesto socio-economiche e territoriali per l'inclusione abitativa e sociale e il sostegno alla qualità della vita nei contesti urbani) quale tema portante della propria strategia urbana.

Luogo di **concentrazione territoriale** sarà la **città di Milano**, individuata come contesto di eccezionale rilievo per la dimensione socio-economica e la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale. Le azioni che verranno sviluppate a valere su tale Asse saranno integrate da azioni sviluppate a valere sulle risorse del POR Fondo sociale Europeo.



# Regione Lombardia

## LA GIUNTA

---

Infine, nell'ambito del POR troverà attuazione anche la politica di sviluppo territoriale relativa alla **Strategia "Aree interne"**.

L'Accordo di Partenariato dello Stato italiano ha previsto una specifica politica sulle "Aree interne", aree caratterizzate da calo della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, da offerta locale calante di servizi pubblici e privati e da costi sociali, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

La mappa delle Aree interne costruita dal Ministero dello Sviluppo Economico ha portato a cartografare per Regione Lombardia principalmente le aree alpine e prealpine, l'area appenninica e alcune aree della pianura irrigua. Tra queste sono state selezionate, in base ad un approfondimento degli indicatori socio-economici, ed alla verifica di precondizioni alla crescita necessarie per una prima sperimentazione (asset territoriali, livello minimo di sviluppo già presente), le aree Alta Valtellina e Valchiavenna. Queste aggregazioni omogenee di Comuni, saranno il luogo per una prima esperienza di lancio di strategie ad hoc di sviluppo locale. In seguito, definiti i primi esiti sulla bontà della strategia, potranno essere selezionate ulteriori aree in base alla loro classificazione come area interna, a seguito di un approfondimento sulle condizioni socio-economiche e sulla propensione ad attivare politiche territoriali di sviluppo integrate.

Di seguito si riporta il quadro sinottico della struttura del POR FESR.

**Quadro sinottico della struttura del POR FESR**

<b>Asse</b>	<b>Obiettivo tematico</b>	<b>Priorità di investimento</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Azioni</b>	<b>Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)</b>
I - Ricerca e innovazione	1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	I.1.b - Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	I.1.b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	I.1.b.1.1 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.2 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese
				I.1.b.1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca	1.1.3 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca
				I.1.b.1.3 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	1.1.4 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi
			I.1.b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)	1.2.2 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l'innovazione (come Horizon 2020)

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)
				I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3	1.2.4 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3
			I.1.b.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement</i> dell'innovazione	1.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di <i>Precommercial Public Procurement</i> e di <i>Procurement</i> dell'innovazione
II - Competitività dei sistemi produttivi	3 - Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	II.3.a - Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	II.3.a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	II.3.a.1.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza	3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza
			II.3.b - Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	II.3.b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	II.3.b.1.1 - Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale
				II.3.b.1.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI	3.4.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
				II.3.b.1.3 - Missioni <i>incoming</i> e <i>outgoing</i> per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri	3.4.3 - Missioni <i>incoming</i> e <i>outgoing</i> per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)
					investitori esteri
			II.3.b.2 – Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	II.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici	3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici
				II.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management)	3.3.3 - Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management)
				II.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa	3.3.4 - Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa
		II.3.c. - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	II.3.c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	3.1.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale
		II.3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati	II.3.d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle	II.3.d.1.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in	3.6.1 -- Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)
		regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	imprese e della gestione del rischio in agricoltura	<p>sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p> <p>Il.3.d.1.2 – Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es: minibond)</p> <p>Il.3.d.1.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage</p>	<p>sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci</p> <p>3.6.3 - Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es: minibond)</p> <p>3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage</p>
III Economia a bassa emissione di carbonio	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	III.4.c - Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	III.4.c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	III.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici ( <i>smart buildings</i> ) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici ( <i>smart buildings</i> ) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
		III.4.e - Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale	III.4.e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	III.4.e.1.1 – Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientali, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte	4.6.2 - Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientali, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)
		sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione		III.4.e.1.2 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i>	4.6.4. - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charging hub</i>
IV – Sviluppo urbano sostenibile	3 - Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	IV.3.c - Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	IV.3.c.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	IV.3.c.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici	3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici
	4 - Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	IV.4.c - sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	IV.4.c.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici ( <i>smart buildings</i> ) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici ( <i>smart buildings</i> ) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici
	9 - Promuovere l'inclusione sociale, abbattere la povertà e ogni discriminazione	IV.9.b – Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	IV.9.b.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	IV.9.b.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a	9.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo,

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni	Raccordo con le Azioni dell'Accordo di Partenariato (versione 22/04/2014)
				titolo esemplificativo, <i>cohousing</i> , borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito	<i>cohousing</i> , borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito



**Regione Lombardia**

# **Programma Operativo Regionale 2014-2020 Regione Lombardia**

**Obiettivo “Investimenti in favore della crescita  
e dell’occupazione”**

**Categoria: Regioni più sviluppate**

**Cofinanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo  
Regionale (FESR)**

**Versione 29 maggio 2014**



---

# Indice

<b>SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>9</b>
<b>1.1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>10</b>
<b>1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA .....</b>	<b>28</b>
<b>SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI.....</b>	<b>31</b>
<b>SEZIONE 2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA.....</b>	<b>31</b>
<b>ASSE PRIORITARIO I: RICERCA E INNOVAZIONE .....</b>	<b>32</b>
2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	32
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	32
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE.....	32
<b>PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 1.B: PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN R&amp;I SVILUPPANDO COLLEGAMENTI E SINERGIE TRA IMPRESE, CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO E IL SETTORE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE, IN PARTICOLARE PROMUOVENDO GLI INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI, IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE, L'INNOVAZIONE SOCIALE, L'ECOINNOVAZIONE, LE APPLICAZIONI NEI SERVIZI PUBBLICI, LA STIMOLO DELLA DOMANDA, LE RETI, I CLUSTER E L'INNOVAZIONE APERTA ATTRAVERSO LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE, NONCHÉ SOSTENERE LA RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA, LE LINEE PILOTA, LE AZIONI DI VALIDAZIONE PRECOCE DEI PRODOTTI, LE CAPACITÀ DI FABBRICAZIONE AVANZATE E LA PRIMA PRODUZIONE, SOPRATTUTTO IN TECNOLOGIE CHIAVE ABILITANTI, E LA DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE CON FINALITÀ GENERALI (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 1.B).....</b>	<b>32</b>
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	35
2.A.8. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE .....	40
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	40
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	40
<b>ASSE PRIORITARIO II: COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI .....</b>	<b>41</b>

2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	41
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	41
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	41
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.A: PROMUOVERE L'IMPRENDITORIALITÀ, IN PARTICOLARE FACILITANDO LO SFRUTTAMENTO ECONOMICO DELLE NUOVE IDEE E PROMUOVENDO LA CREAZIONE DI NUOVE AZIENDE, ANCHE ATTRAVERSO INCUBATORI DI IMPRESE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.A).....	41
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	41
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	42
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.B: SVILUPPARE E REALIZZARE NUOVI MODELLI DI ATTIVITÀ PER LE PMI, IN PARTICOLARE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.B).....	43
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	43
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	44
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.C: SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.C).....	49
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	49
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	49
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.D: SOSTENERE LA CAPACITÀ DELLE PMI DI CRESCERE SUI MERCATI REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI E DI PRENDERE PARTE AI PROCESSI DI INNOVAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART.5 PUNTO 3.D) .....	50
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	50
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	52
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	54
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	54
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	54

### **ASSE PRIORITARIO III: ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO 55**

2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	55
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	55
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE	55

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C: SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 4.C) .....	55
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	55
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	56
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO IV.4.E: PROMUOVERE STRATEGIE PER BASSE EMISSIONI DI CARBONIO PER TUTTI I TIPI DI TERRITORIO, IN PARTICOLARE LE AREE URBANE, INCLUSA LA PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ URBANA MULTIMODALE SOSTENIBILE E DI PERTINENTI MISURE DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 4.E) .....	57
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	57
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	58
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	61
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	61
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESE, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	61
<b>ASSE PRIORITARIO IV: SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE .....</b>	<b>62</b>
2.A.1. ASSE PRIORITARIO .....	62
2.A.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI, DI UN OBIETTIVO TEMATICO O DI UN FONDO .....	62
2.A.3 FONDO, CATEGORIA DI REGIONI E BASE DI CALCOLO PER IL SOSTEGNO DELL'UNIONE.....	63
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 3.C: SOSTENENDO LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI (REG. UE N. 1301/2013, ART. 5 PUNTO 3.C) .....	63
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	63
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	64
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 4.C: SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA (REG UE N. 1301/2013, ART. 5 PUNTO 4.C) .....	65
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	65
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	66

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO 9.B: SOSTENERE LA RIGENERAZIONE FISICA, ECONOMICA E SOCIALE DELLE COMUNITÀ SFAVORITE DELLE AREE URBANE E RURALI (REG UE N. 1301/2013, ART. 5, PUNTO 9.B) .....	67
2.A.5. OBIETTIVI SPECIFICI CORRISPONDENTI ALLE PRIORITÀ DI INVESTIMENTO E AI RISULTATI ATTESI .....	67
2.A.6. AZIONI DA SOSTENERE NELL'AMBITO DELLA PRIORITÀ DI INVESTIMENTO.....	69
2.A.8. QUADRO DEI RISULTATI.....	71
2.A.9. CATEGORIE DI OPERAZIONE .....	72
2.A.10. SINTESI DELL'USO PREVISTO DELL'ASSISTENZA TECNICA COMPRESA, SE NECESSARIO, LE AZIONI VOLTE A RAFFORZARE LA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AUTORITÀ COINVOLTE NELLA GESTIONE E NEL CONTROLLO DEL PROGRAMMA E DEI BENEFICIARI (SE DEL CASO).....	72
<b>SEZIONE 2.B. DESCRIZIONE DELL'ASSE PRIORITARIO ASSISTENZA TECNICA .....</b>	<b>73</b>
<b>ASSE PRIORITARIO V: ASSISTENZA TECNICA .....</b>	<b>73</b>
2.B.1. ASSE PRIORITARIO .....	73
2.B.2. MOTIVAZIONE DELLA DEFINIZIONE DI UN ASSE PRIORITARIO CHE RIGUARDA PIÙ DI UNA CATEGORIA DI REGIONI.....	73
2.B.3. FONDO E CATEGORIA DI REGIONI .....	73
2.B.4. OBIETTIVI SPECIFICI E AI RISULTATI ATTESI.....	73
2.B.5. INDICATORI DI RISULTATO .....	74
2.B.6. AZIONI DA SOSTENERE E PREVISIONE DEL LORO CONTRIBUTO AGLI OBIETTIVI SPECIFICI (PER ASSE PRIORITARIO) .....	74
2.B.7. CATEGORIE DI OPERAZIONE (PER ASSE PRIORITARIO) .....	75
<b>SEZIONE 3 PIANO FINANZIARIO.....</b>	<b>76</b>
3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DI RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE .....	76
3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE.....	76
<b>SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE .77</b>	
4.1. SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO).....	78
4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO).....	78
4.3. INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO).....	79
4.4. MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO).....	79
4.5. CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO) .....	79

---

<b>SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO).....</b>	<b>80</b>
5.1. ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE .....	80
5.2. STRATEGIA INTESA A RISPONDERE ALLE ESIGENZE SPECIFICHE DI AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE E, SE PERTINENTE, CONTRIBUTO ALL'APPROCCIO INTEGRATO ESPOSTO NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO.....	80
<b>SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI .....</b>	<b>85</b>
7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI .....	85
7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI.....	85
<b>SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI .....</b>	<b>89</b>
<b>SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE .....</b>	<b>92</b>
9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE .....	92
9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE ALLE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO .....	92
<b>SEZIONE 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....</b>	<b>93</b>
<b>SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI.....</b>	<b>94</b>
11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE .....	94
11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE.....	95
11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE .....	96
<b>SEZIONE 12 ELEMENTI DISTINTI – DA PRESENTATE COME ALLEGATI ALLA FORMA CARTACEA DEL DOCUMENTO .....</b>	<b>98</b>
12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE.....	98
12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO.....	98
12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA .....	98



---

**SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO  
DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA  
STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA  
INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E  
AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE  
ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

---

## **1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale**

### ***Il framework strategico***

Il processo di definizione dei documenti di Programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020". In questo orizzonte, l'articolazione del contributo dei diversi fondi strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata, che ormai da anni è la cifra dell'impianto programmatico e del relativo assetto organizzativo che essa ha sviluppato e consolidato.

L'articolazione della strategia di Regione Lombardia ha preso le mosse, inoltre, da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. È nell'ambito di questo contesto che Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, a partire dalle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed economico lombardo, formalizzandole, *in primis*, nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE" (DGR X/893 del 8.11.2013).

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale nel suo complesso (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Per il raggiungimento degli obiettivi si intende garantire un approccio fortemente integrato e trasversale, per massimizzare le sinergie tra i diversi Assi Prioritari e con altri programmi comunitari, nazionali e regionali (tra cui il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, i Programmi europei Horizon2020, COSME) e cogliere appieno la complementarità tra fondi così da assicurare un impatto a più alto valore aggiunto nel conseguimento degli obiettivi specifici. D'altronde, il QSC<sup>1</sup> evidenzia la necessità che le autorità responsabili, a partire dall'analisi delle caratteristiche di contesto nazionali, regionali e locali, facciano fronte alle sfide in materia di coordinamento intersettoriale, intergiurisdizionale o anche transfrontaliero, elemento quest'ultimo particolarmente rilevante per Regione Lombardia coinvolta a pieno titolo nella strategia della macroregione alpina.

Nell'elaborazione dei contenuti del presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha individuato nelle tre priorità della Strategia Europa 2020 – crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – le direttrici base di sviluppo della strategia regionale che, nel

---

<sup>1</sup> SWD(2012) 61 definitiva

---

rispetto dei vincoli di concentrazione tematica delle risorse, intende sviluppare interventi finalizzati all'integrazione delle politiche, con l'obiettivo di potenziarne gli effetti.

Regione Lombardia ha fatto propri gli obiettivi europei nella consapevolezza che rimettere in moto il percorso di crescita esige il ripensare al futuro secondo un approccio che, facendo leva sui propri assets, introduce elementi di discontinuità rispetto al passato. Il contributo del FESR alla strategia di Regione Lombardia nel periodo 2014-2020 sarà fondamentale andando a completare e integrare gli sforzi propri del bilancio regionale.

In particolare, Regione Lombardia è ben consapevole che la competizione globale lascia meno margini di manovra per una crescita di produttività che derivi da un puro efficientamento dei costi. Occorre piuttosto attivare nuovi percorsi e meccanismi di creazione del valore che si declinino nelle forme a cui si fa riferimento con il concetto di **crescita intelligente**<sup>2</sup>.

In primo luogo, Regione Lombardia intende investire nella costruzione di **un ecosistema dell'innovazione** che rappresenti il quadro di riferimento (regole, strumenti, meccanismi di funzionamento) per favorire l'innovazione in modo continuativo, coerentemente con l'Iniziativa Faro europea "*l'Unione dell'innovazione*". I diversi attori lombardi dovranno collaborare tra loro al fine di realizzare progetti significativi di R&I promossi da soggetti intermediari dell'innovazione e MPMI. Quanto detto evidenzia la coerenza e la sinergia del POR FESR 2014-2020 per la ricerca e l'innovazione con gli obiettivi e i target di Europa 2020, con il Quadro Strategico comune, con l'Accordo di Partenariato e con i fabbisogni del sistema regionale della ricerca, che pur caratterizzato da una elevata qualità dell'offerta, evidenzia una capacità di interazione con il sistema imprenditoriale ancora debole. Risultano pertanto cruciali le sinergie – garantite dalla impostazione complessiva del PO - tra gli interventi volti a rafforzare il lato dell'offerta di ricerca e le azioni di sostegno agli investimenti delle imprese in R&S. Sempre con riferimento alla coerenza interna del PO, va evidenziata la complementarità degli interventi a favore della ricerca e dell'innovazione (OT1), e in particolare le iniziative che coinvolgono il settore produttivo, con la strategia delineata per il rafforzamento della competitività delle imprese (OT3): entrambe le policy, infatti, concorrono in maniera diretta e indiretta all'attuazione della strategia di Specializzazione Intelligente<sup>3</sup>.

Una seconda componente centrale per una strategia di crescita intelligente consiste nel **sostegno alla competitività delle imprese e del sistema imprenditoriale**, che hanno risentito in misura significativa della crisi finanziaria vedendo ridursi la propria capacità di promuovere investimenti e progetti innovativi. Regione Lombardia si è concentrata, in particolare, sulla ridefinizione della strategia complessiva in tema di politiche industriali al fine di soddisfare le reali esigenze del sistema produttivo lombardo. Tale strategia risulta coerente con l'impianto strategico per la competitività delineato dall'Accordo di

---

<sup>2</sup> La crescita intelligente è quella che: a) potenzia la ricerca, stimola la conoscenza e promuove l'innovazione; b) utilizza in modo efficace le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; c) sostiene la competitività delle imprese e dei sistemi produttivi.

<sup>3</sup> DGR N° X/1051 del 05/12/2013.

---

Partenariato dell'Italia, a sua volta basato sul quadro normativo fornito a livello comunitario dai Regolamenti sui fondi SIE e dal Quadro Strategico Comune e risponde all'Iniziativa Faro europea *“Una politica industriale per l'era della globalizzazione”*. Coerenza confermata dalle priorità di intervento individuate nel Documento Strategico per le Politiche Industriali di Regione Lombardia 2013-2018<sup>4</sup> (supporto a R&I e all'imprenditorialità, internazionalizzazione in entrata e in uscita), che costituiscono anche i principi guida della nuova legge regionale n. 11/2014 *“Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività”*, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo, attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Relativamente alla **crescita sostenibile**, la Strategia Europa 2020 punta alla costruzione di un'economia che usi le risorse in modo efficiente, assuma il ruolo di guida nello sviluppo di nuove tecnologie e processi e sfrutti le reti su scala comunitaria sostenendo così i vantaggi competitivi delle imprese, in linea con l'Iniziativa Faro europea *“Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”*. Regione Lombardia intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile attraverso una azione organica avviata con l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)<sup>5</sup>, sulla base del quale la Regione definisce le modalità per fare fronte agli impegni al 2020 per un crescita sostenibile, e del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).

Alla luce di quanto detto sopra, la strategia regionale sarà focalizzata sul perseguimento di obiettivi (ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo pro capite di energia fossile) che risultano coerenti con i suddetti Piani regionali, con i Regolamenti comunitari e con l'Accordo di Partenariato, sinergici con la Strategia Energetica Nazionale e con il principio di concentrazione tematica e sono altresì complementari con la strategia di sviluppo urbano sostenibile promossa dal Programma.

Al raggiungimento degli obiettivi sopra menzionati, concorre anche la politica regionale di domanda di innovazione, che funge da elemento propulsore per l'innovazione e la competitività, evidenziando dunque l'integrazione tra queste misure e le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività. La componente di domanda pubblica svolge a questo riguardo un ruolo catalizzatore importante, rappresentando un elemento chiave e abilitante per la riduzione delle barriere all'adozione di soluzioni innovative; al tempo stesso, essa rappresenta un'opportunità per creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi.

---

<sup>4</sup> DGR n. X/1379 del14/02/2013.

<sup>5</sup> Approvato con d.c.r. n. 532/2012 dal Consiglio Regionale Lombardo in vista del Programma Energetico Ambientale Regionale che rappresenta l'aggiornamento del Programma Energetico del 2003. Il Programma Energetico Ambientale Regionale si inserisce all'interno della Strategia Energetica Nazionale (SEN), che, introdotta con il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, rappresenta lo strumento di indirizzo e di programmazione di carattere generale della politica energetica nazionale.

---

Sarà inoltre determinante individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze, e di supportare coerentemente l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, anche al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori della green economy.

Si arriva così alla terza leva della Strategia Europa 2020, la **crescita inclusiva**, con cui si intende conseguire tassi di occupazione più alti, combattere la povertà, investire in formazione, migliorare i sistemi di protezione sociale e aiutare i cittadini a reagire al cambiamento.

Un contributo specifico che il FESR offre alla crescita inclusiva riguarda la **dimensione della territorializzazione** di politiche integrate e che si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e a scala vasta. La **scala urbana** è oggetto, nel presente Programma Operativo, di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (Asse prioritario dedicato) che hanno lo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche. Regione Lombardia ha quindi deciso di agire, in questa sperimentazione, affrontando le dinamiche abitative che investono le città, e focalizzando il proprio intervento sulla **tematica dell'Abitare Sociale** (dai quartieri popolari all'housing sociale, curando le condizioni di contesto socio-economiche e territoriali per l'inclusione abitativa e sociale e il sostegno alla qualità della vita nei contesti urbani) quale tema portante della propria strategia urbana.

La seconda dimensione di intervento è la **scala vasta**, a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **"Aree Interne"** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come meglio declinato nell'"Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale" (sezione 4), si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria. Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà inoltre l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera, entrambi in corso di elaborazione.

Regione Lombardia intende attuare la propria strategia anche attraverso l'implementazione di azioni di sistema che si tradurranno nella promozione di **progetti complessi e multidisciplinari di investimento** che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico dell'ecosistema dell'innovazione lombardo,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster tecnologici lombardi e nazionali. La necessità di prevedere tali progetti, pochi e di dimensione finanziaria importante, è determinata dalla volontà di superare, laddove possibile, il classico intervento "a pioggia" con il coinvolgimento di numerosi beneficiari e concentrarsi su poche qualificate idee progettuali in grado di rafforzare il territorio, nel medio-lungo periodo, anche in termini di maggiore competitività ed attrattività.

---

### ***Le esperienze della programmazione 2007-2013 di Regione Lombardia***

All'interno dei 4 Assi prioritari in cui il POR FESR 2007-2013 si articolava, il primo era dedicato alla ricerca e innovazione tecnologica e risulta certamente quello direttamente più sovrapposto con il primo e il terzo obiettivo della nuova programmazione. Dall'esperienza passata in materia di innovazione e ricerca tre osservazioni, documentate dalle azioni e dai progetti, possono costituire un patrimonio di competenze e "buone pratiche" da riprodurre e ulteriormente espandere. La prima riguarda l'ottima risposta ai bandi, cioè la capacità degli stessi di intercettare un effettivo bisogno delle imprese; la seconda riguarda la disponibilità/volontà di numerose PMI di aggregarsi e fare rete per rispondere alle indicazioni delle politiche riportandone un'incrementata capacità di relazionarsi, ma anche – più a fondo – di interagire strategicamente per il raggiungimento di obiettivi al di fuori della portata della singola impresa in isolamento; la terza è relativa alla positività di identificare e instaurare sinergie con altre possibili fonti di finanziamento (accordi di programma con il MIUR, accordo con Fondazione Cariplo e PAR FSC) con una concentrazione di risorse virtuosa che ha sortito effetti positivi. Un'attenzione gestionale che emerge è la richiesta di ulteriore riduzione della burocratizzazione dei processi di attuazione.

In materia di competitività del sistema imprenditoriale, è stato raggiunto l'obiettivo prefissato di utilizzare almeno il 50% delle risorse assegnate dal Programma alle imprese nell'Asse 1 nel settennio sotto forma di Strumenti di Ingegneria Finanziaria (SIF), anche se l'effetto leva è rimasto contenuto rispetto alle previsioni iniziali. In generale, il *credit crunch* non sembra essere stato mitigato dalla presenza di garanzie pubbliche né risulta significativamente migliorato il capitale relazionale tra imprese e banche, evidenziando la necessità per il POR FESR 2014-2020 di aumentare la fiducia nel circuito PMI-Regione Lombardia-Confidi-Banche, innescando circuiti virtuosi attraverso un rafforzamento della co-responsabilizzazione.

Per quanto attiene l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e lo sviluppo della cogenerazione, la realizzazione ed estensione delle reti di teleriscaldamento sembra aver contribuito più di altre azioni previste dal POR FESR 2007-2013 all'abbattimento del 20% delle emissioni di CO<sub>2</sub> e previsto dalla strategia Europa 2020 e sottolineato dal Regolamento (UE) n.1303/2013 che stabilisce l'obiettivo tematico (OT4) di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. Sempre in materia energetica, si evidenzia come il progetto Tecnologia e innovazione per il Risparmio e l'efficienza Energetica Diffusa (TREND) presenti interessanti risultati attesi in termini di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale, rappresentando al tempo stesso una leva per favorire la partecipazione delle aziende e per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della scelta
1—Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b – Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata qualità dell'istruzione e del sistema della ricerca</li> <li>- Presenza di settori caratterizzati da alta intensità di innovazione</li> <li>- Limitato dialogo tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo</li> <li>- Tendenza a realizzare attività di innovazione "informale"</li> <li>- Basso propensione all'utilizzo di misure di tutela della proprietà intellettuale</li> <li>- Basso rapporto spese R&amp;S/PIL rispetto target UE 2020 e sostanziale stagnazione nel periodo 2003-2010</li> <li>- Risposta inadeguata alla crisi in termini di insistita riduzione dei costi, domanda labour intensive a scarso contenuto professionale</li> <li>- PMI poco orientate all'innovazione e all'internazionalizzazione</li> <li>- Ridotto sfruttamento commerciale della proprietà intellettuale, anche in mercati esteri</li> <li>- Necessità di una validazione precoce da parte del mercato dei nuovi ritrovati della R&amp;S</li> <li>- Limitato sfruttamento della leva della spesa pubblica regionale per la creazione di beni e servizi innovativi</li> <li>- Risposta inadeguata ai crescenti fabbisogni locali di innovazione</li> <li>- Crescente richiesta di miglioramento della qualità, sostenibilità e efficienza dei servizi pubblici</li> <li>- Limitata presenza di investitori finanziari</li> </ul>
2—Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI)	3.a – Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Significativa propensione alla creazione d'impresa</li> <li>- Basso tasso di sopravvivenza delle imprese</li> <li>- Elevata propensione all'aggregazione d'impresa</li> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> </ul>
	3.b – Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Buona capacità di esportazione</li> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> </ul>
	3.c - Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione</li> <li>- Stretta creditizia</li> </ul>
	3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Capacità e disponibilità di aggregazione da parte delle imprese</li> <li>- Sistema imprenditoriale caratterizzato da imprese con forte propensione all'internazionalizzazione e imprese con produttività stagnante e perdita di competitività internazionale</li> <li>- Basso tasso di turnover del sistema imprenditoriale</li> <li>- Crisi del settore imprenditoriale e aumento della disoccupazione</li> <li>- Elevata frammentazione in micro imprese sottocapitalizzate</li> <li>- Stretta creditizia</li> </ul>

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della scelta
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un sistema strutturato di supporto all'accesso al credito e garanzia</li> <li>- Limitato accesso a capitali di rischio</li> </ul>
3—Sostenere la transizione verso una economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	4.c – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il settore civile rappresenta il comparto lombardo più energivoro</li> <li>- Necessità di ridurre costi e consumi energetici delle infrastrutture e degli edifici pubblici</li> </ul>
	4.e – Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanti flussi di attraversamento passeggeri e merci in Lombardia</li> <li>- Alto impatto del settore dei trasporti sul totale dei consumi energetici regionali</li> <li>- Incidenza preponderante del trasposto su gomma sia passeggeri che merci</li> <li>- Nonostante la crisi, i vettori energetici più sostenibili per l'autotrazione (GPL, biocombustibili, energia elettrica) sono in crescita</li> </ul>
4—Azioni integrate per lo sviluppo urbano	3.d – Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'economia e l'imprenditorialità sociale quale strumento per l'inclusione: offrono opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale</li> <li>- Sostenere l'impresa sociale come luogo di produzione di servizi ai soggetti più fragili e come luogo di innovazione e creatività sociale.</li> </ul>
	4.c – Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di agire sulla città pubblica, migliorandone l'efficienza energetica e quindi le esternalità ambientali, i costi di gestione.</li> </ul>
	9.b – Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di promuovere politiche urbane, fisiche ed immateriali, in contesti ad alta fragilità ed esclusione sociale</li> <li>- Rilevanza in Lombardia della questione abitativa, acuita dalla crisi economica</li> </ul>

---

## *Gli Assi Prioritari del Programma Operativo Regionale*

### **Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione**

#### Analisi di contesto e opzioni strategiche

Regione Lombardia negli ultimi anni ha superato un “approccio verticale” al tema dell'innovazione favorendo piuttosto una “logica orizzontale” basata sui “sistemi di competenza” e su modelli organizzativi orientati all'*Open Innovation*. La “**Strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca ed innovazione**”<sup>6</sup>, individua 7 aree di specializzazione a cui se ne aggiunge una trasversale (*smart communities*) e definisce tre ambiti principali di intervento:

- supporto alla transizione del sistema produttivo verso le industrie emergenti, caratterizzate da un tasso di crescita potenziale significativamente superiore e quello attuale;
- incentivazione allo sviluppo di applicazioni nel quadro delle Key Enabling Technologies (KET), riconoscendone la rilevanza per le imprese sia in termini di innovazione di processo e prodotto sia in termini di efficientamento dei costi lungo l'intera catena del valore;
- creazione di un ambiente favorevole alla diffusione dell'innovazione, in posizione funzionale rispetto agli ambiti precedenti attraverso interventi in tema di governance, (quali il supporto ai cluster tecnologici regionali), di stimolazione diretta dell'innovazione (quali l'adozione del *Precommercial Procurement*), di incrocio tra domanda e offerta di innovazione (quali la realizzazione di piattaforme per l'*open innovation*).

Le aree di specializzazione possono favorire, tra l'altro, lo sviluppo di industrie e cluster anche emergenti – cioè caratterizzati da elevati tassi di crescita e grandi potenzialità di mercato – selezionati sulla base di alcuni connotati condivisi: possiedono un dimensionamento significativo (in termini di occupati), una dinamica positiva e significativa, una componente di ricerca consistente e di riconosciuta eccellenza a livello nazionale ed europeo, la presenza, all'interno dei cluster regionali, di imprese leader a livello europeo.

Tali “sistemi di competenze” produttive e scientifiche godono, a monte, di un **sistema lombardo della conoscenza** che risulta ben articolato e si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico-scientifiche e per l'esistenza di competenze e gruppi di ricerca di livello internazionale. **L'ambito universitario** è caratterizzato dalla presenza di 12 istituzioni universitarie (6 università statali, 1 Politecnico, 5 università private) e una scuola superiore universitaria (IUSS di Pavia), che rivestono un ruolo importante nella produzione di laureati che rappresentano un fondamentale mezzo di trasferimento di conoscenza al mondo produttivo. L'offerta universitaria testimonia una forte vocazione scientifica.

---

<sup>6</sup> DGR n. X/1051 del 05/12/2013.

---

Alle strutture accademiche si affiancano una molteplicità di **centri di ricerca pubblici e privati di alto livello** fra i quali spiccano, per concentrazione rispetto alle altre regioni, 12 Istituti del CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche (su un totale nazionale di 110), 21 articolazioni territoriali in Unità Organizzative di Supporto (USO) del CNR (CNR, 2012) e 17 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (su un totale nazionale di 42). Oltre ad essi si segnala la presenza importante dell'unico Centro Comune di Ricerca Europeo (JRC) situato in Italia ad Ispra, in provincia di Varese.

Il numero dei **laboratori** che hanno sede in Lombardia è di 269 che pone la regione al terzo posto in Italia. ne deriva Forte di questi dati e di questa complessità la **Lombardia è tra le regioni italiane che investono di più in ricerca.**

Un così significativo apparato di ricerca stenta però ancora a trasformarsi in outcome innovativi per l'intero sistema produttivo e, soprattutto, in un riorientamento strutturale verso le *emerging industries* che pure vantano una presenza e delle potenzialità di sicuro interesse.

Ne discende una **strategia regionale** fortemente orientata ad incrementare l'attività innovativa delle imprese e del sistema (a tutti i livelli) attraverso azioni combinate volte a:

- 1) **favorire l'innovazione nelle micro, piccole e medie imprese** incrementandone significativamente l'*absorptive capacity* (sia attraverso il ricorso a servizi pregiati reperibili nel sistema dell'offerta regionale – eccellenza lombarda nei KIBS – sia attraverso percorsi di affiancamento imprenditoriale con forme di *temporary management*);

- 2) **favorire le attività collaborative di ricerca e sviluppo** sostenendo progetti complessi di dimensione significativa e progetti di media dimensione, finalizzati al rafforzamento delle funzioni e delle competenze dei soggetti operanti nell'ambito della R&S e Innovazione e al potenziamento dell'attività collaborativa tra gli stessi;

- 3) **favorire le reti** e le sinergie tra differenti soggetti imprenditoriali e tra questi e il sistema della ricerca;

- 4) **favorire domanda pubblica di R&S e Innovazione** finalizzata al miglioramento della sostenibilità dei servizi pubblici, all'ottimizzazione della spesa pubblica, rendendo l'innovazione mutuamente vantaggiosa per il settore pubblico e per gli operatori economici, attraverso gli appalti pubblici pre-commerciali (PCP).

Questa strategia è appropriata e percorribile in quanto regione Lombardia si colloca fra i primi posti della classifica nazionale per performance innovativa delle imprese, contando su una solida presenza di aziende leader nell'innovazione. Tale leadership emerge però prevalentemente nei confronti del contesto nazionale segnalando invece un qualche ritardo nei confronti delle imprese innovative di altre regioni europee. Con 11,3 brevetti hi-tech per milione di abitanti, la Lombardia eccelle rispetto alla situazione nazionale (6,1) ma risulta comunque al di sotto della media europea (19,3) (Eurostat, 2009).

Per contro, l'incidenza della **spesa in R&S effettuata dalle imprese lombarde sul PIL** regionale è ancora limitata: 0,91% del PIL, superiore allo 0,69% della media nazionale, ma inferiore all'1,29% della media europea. Così come è bassa la **spesa complessiva per**

---

**R&S:** tale spesa in Lombardia è pari all'1,32% rispetto al PIL, superiore alla media nazionale (1,25%) ma al di sotto alla media europea (2,04%) (Eurostat 2013). Sebbene risulti ancora lontana dal 3% fissato dalla Strategia UE 2020 è invece molto prossima al target fissato per l'Italia, pari all'1,53%. Emerge comunque la necessità di incrementare la spesa in R&S anche attraverso la crescita degli investimenti privati e di orientare la spesa pubblica verso logiche *demand pull* (ad esempio strumenti innovativi quali l'appalto pre-commerciale).

### Specificità della Lombardia in sintesi

Il numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche tra i 20 e i 29 anni (ogni mille unità di forza lavoro) è in Lombardia (15,1) superiore alla media italiana (12,9) di poco inferiore al Nord Italia (15,4) trainato dalle performance della regione Emilia Romagna (19,6), (Istat, 2012).

L'incidenza degli addetti alla R&S sul totale degli occupati in Lombardia (1,11%) è in linea con le migliori performance regionali italiane (in media pari a 1,12%), e superiore al dato nazionale (0,99%), (Istat, 2010).

Le spese (complessive) in R&S (GERD) ammontano al 1,32% del PIL, a fronte della media nazionale pari all'1,25%, mentre le *best regions* si attestano all'1,43%. Alla portata del sistema lombardo risulta invece il target dell'1,53% che rappresenta il valore atteso per l'Italia negli obiettivi Europa 2020.

I brevetti registrati EPO in Lombardia ammontano a 75,8 per milione di abitante, valore notevolmente superiore al dato nazionale (43,7) e a quello medio delle *best regions* italiane (62,8), allineato con il dato europeo ma ancora lontano invece dalla performance delle Regioni Motore (con un valore medio pari quasi al doppio), con il picco registrato dal Baden-Württemberg (286). (Eurostat, 2010). In modo simile, per i brevetti high-tech registrati all'EPO (per milione di abitanti), si registra una buona performance di regione Lombardia (11,3) rispetto al dato nazionale (6,1) e alle *best regions* italiane (6,8); distanti invece i risultati a livello europeo, con una media pari a 19,3 e performance ancora più elevate per le Regioni Motore (33,4), (Eurostat, 2009).

La quota di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti è pari in Lombardia al 28,4%, dato superiore alla media nazionale (23,6%) e al valore medio registrato nelle *best regions* italiane (26,9%), (Istat, 2010). Una sicura eccellenza lombarda è invece rappresentata dalla quota di occupati nei servizi knowledge intensive (KIBS) sul totale degli occupati (4,7%), che supera abbondantemente i livelli medi italiani (3,3%), quelli delle *best regions* in Italia (3,0%) e la media complessiva europea (3,8), confrontandosi direttamente con le altre *best regions* europee sebbene un poco al di sotto (5,1%), (Eurostat, 2011).

## **Accrescere la competitività delle piccole e medie imprese**

### Analisi di contesto e opzioni strategiche

---

Il sistema produttivo lombardo si connota per una specializzazione manifatturiera robusta con un valore aggiunto del settore industria a livello lombardo di poco oltre il 30% sul totale rispetto a un dato nazionale del 25%. In particolare, il settore manifatturiero lombardo, con le sue 100.002 imprese, 265 miliardi di euro di fatturato, 60,3 miliardi di valore aggiunto e circa 967 mila addetti (Istat, 2011) risulta essere il primo in termini di numero di imprese e il quarto in termini di numero di addetti a livello europeo (Eurostat, 2010). Dal punto di vista strutturale permane una preponderante presenza di piccole imprese che continuano ad essere la base portante del tessuto produttivo della regione, contando più del 99% delle imprese lombarde. Tale universo si qualifica però per una quota interessante di imprese rappresentate da società di capitali (circa il 30%). Il sistema si caratterizza anche per una rilevante innovatività imprenditoriale. La propensione alla creazione d'impresa rimane significativa (ogni anno in Lombardia nascono 6,5 imprese ogni 100 esistenti) (Istat, 2011).

All'interno di questo scenario, particolare enfasi rivestono le start-up innovative, che hanno una elevata concentrazione in Lombardia (20% del totale nazionale). Al 2013 la Lombardia contava più di 117 spin-off universitari attivi, che rappresentano l'10,6% di tutti gli spin-off presenti sul territorio nazionale, con un'età media di 5,8 anni (Netval – Network per la valorizzazione della ricerca universitaria, 2014)

Negli ultimi anni è migliorata la disponibilità di capitale di rischio a disposizione di *spin-off* e *start-up*, grazie anche alla presenza sul territorio regionale di 83 dei 120 associati all'**Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital (AIFI)**, anche se non risulta ancora adeguata a sostenere le potenzialità creative del sistema.

Non ci si può peraltro nascondere che il sistema imprenditoriale lombardo – italiano analogamente ad altri contesti territoriali nazionali – sconta una debole crescita della produttività che perdura per tutti gli anni 2000 e su questa debolezza strutturale si è inserita la crisi produttiva dopo-2007. Si è pertanto registrato un calo di attività – segnato dal peggioramento di domanda e produzione negli anni 2008-2012 – accompagnato da una rilevante dinamica della mortalità imprenditoriale, (nel periodo 2008-2012 il tasso di variazione annua delle imprese attive è stato pari al -0,5%) (Istat-DPS, 2012).

Da questi pochi tratti di connotazione del sistema produttivo discende una **prima priorità strategica regionale**: quella di **investimenti finalizzati alla promozione dell'imprenditorialità lombarda**, declinata con riferimento alla **nascita e sviluppo di nuove imprese**, anche offrendo una “seconda possibilità”; al **rilancio delle imprese esistenti** riducendo il tasso di mortalità e accrescendo le opportunità per la loro affermazione sul mercato; allo sviluppo di **nuovi modelli di attività delle imprese**, in particolare con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale.

Una **seconda priorità strategica regionale**, che declina il meta obiettivo della crescita della competitività, attiene ai percorsi di **internazionalizzazione delle imprese, in entrata** (attrazione di investimenti esteri) e **in uscita** (export).

Sul fronte della partecipazione ai mercati globali il sistema industriale lombardo è fortemente orientato all'export, pari al 32,6% del PIL regionale (Istat-DPS, 2012). Dopo aver recuperato nel 2011 i livelli raggiunti prima dello scoppio della crisi iniziata nel

---

2008, nel 2012 le esportazioni lombarde hanno segnato un nuovo record storico, superando la soglia dei 108 miliardi di euro, confermando la capacità di mantenere tale livello anche nel 2013. Tale caratteristica è confermata anche dagli investimenti diretti cross-border finalizzati all'avvio di nuove attività economiche o all'espansione di attività preesistenti (con l'esclusione quindi delle acquisizioni di attività preesistenti) che vede la Lombardia posizionarsi a livello europeo nelle prime 10 posizioni (Fonte: Banca dati Financial Times FDI Intelligence).

Il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese e l'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale) gioca un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale per sostenere le imprese a fronteggiare le sfide attuali. Nel periodo 2008-2012 emerge una significativa capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (quota sul valore totale delle esportazioni) che sale dal 31,3% al 32,7%.

Tale approccio risulta coerente con quanto emerso dalle valutazioni condotte da Regione Lombardia sull'implementazione dello *Small Business Act*. L'aggregazione tra imprese per incrementare la presenza all'estero è emersa come il più importante bisogno espresso dalle PMI lombarde in tema di internazionalizzazione (oltre il 75% delle PMI comprese nel campione intervistato) e non è un caso che si stia diffondendo in regione l'adozione di modelli competitivi evoluti quali le aggregazioni/reti d'impresa (circa 1/3 delle reti d'impresa censite in Italia coinvolgono almeno una impresa lombarda).

Risulta fondamentale valorizzare e sostenere con vigore una più spiccata vocazione all'internazionalizzazione anche in entrata: nel 2011 il flusso di investimenti esteri pesava l'1,1% del PIL regionale, dato sostanzialmente in linea con quello nazionale. Ad oggi Regione Lombardia, e Milano in particolare, presentano un tasso di attrazione di investimenti esteri discreto se si guarda alle funzioni di vendita, ma ancora modesto per quanto concerne invece funzioni ad alto valore aggiunto quali il terziario avanzato e la ricerca e sviluppo.

Una specifica declinazione della maggiore attrattività verso l'estero riguarderà anche il potenziamento dei sistemi turistici territoriali, lavorando sulla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali (così ricchi e significativi nel contesto lombardo) e sulle filiere turistiche, creative e dello spettacolo, culturali, presenti in regione.

Una **terza priorità strategica** regionale riguarda, infine, le strategie di crescita del sistema finalizzata a **migliorare l'accesso al credito**, sostenendo sia una rinnovata e selettiva accumulazione del capitale nei cicli produttivi, sia un'adeguata strumentazione finanziaria che allenti il fenomeno del *credit crunch* e accompagni in modo pro-attivo nuovi percorsi di crescita delle MPMI.

Il tema delle disponibilità di risorse finanziarie – sia nella forma di capitale di debito, sia nella forma di capitale di rischio – è pertanto centrale. Secondo l'indagine semestrale di Banca d'Italia<sup>7</sup>, la debolezza dell'attività economica e il persistere della stretta creditizia

---

<sup>7</sup> Banca d'Italia, L'economia della Lombardia, Novembre 2013.

---

da lato dell'offerta si sono riflesse sui trend del credito bancario in Lombardia. La contrazione dei finanziamenti è stata particolarmente significativa per le imprese. Il calo ha interessato tutti i settori produttivi ed in modo particolare il settore manifatturiero.

La dinamica dei prestiti alle imprese nel primo semestre 2013 è stata fortemente condizionata da una persistente debole domanda di credito, in particolare delle richieste volte a finanziare gli investimenti. La domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di copertura del fabbisogno legato al circolante e di ristrutturazione del debito. Alla debole domanda di finanziamenti si sono associate difficoltà di accesso al credito, dovute al permanere di politiche selettive di offerta creditizia.

Nell'attuazione delle priorità strategiche che verranno proposte – proprio in considerazione di alcuni vincoli creditizi perduranti sul sistema produttivo – avrà un ruolo chiave l'utilizzo di strumenti finanziari anche di tipo rotativo, al fine di massimizzare l'effetto leva, incrementare le risorse a disposizione del territorio e responsabilizzare maggiormente le imprese beneficiarie degli incentivi. Gli strumenti finanziari verranno modulati favorendo, da un lato, strumenti di finanza innovativa e rafforzando, dall'altro, il sistema delle garanzie a favore delle PMI (sistemi sussidiari e mutualistici).

I risultati che Regione Lombardia si propone di raggiungere saranno rafforzati e potenziati dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano e delle competenze artigianali.

#### Specificità della Lombardia in sintesi

La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (VA per ULA, migliaia di € concatenati, anno di riferimento 2005; dati Istat-DPS, 2011) in regione Lombardia si posiziona in Lombardia a 61,9 rispetto a un dato medio nazionale di 53,4; il dato lombardo è superiore a quello delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 della medesima misura segnala una crescita nel periodo da 59 a 61,9 in linea con quanto registrato alle altre scale territoriali (Italia da 50,9 a 53,4).

L'analoga misura della produttività del lavoro nel comparto dei servizi alle imprese segnala un livello decisamente più elevato sia in assoluto 109 (dato 2012), sia relativamente all'Italia (101,2) e una performance lombarda decisamente superiore a quella delle altre regioni sviluppate del Nord (solo il Veneto ha un andamento confrontabile 108,5). La dinamica 2008-2012 è di leggera decrescita a tutte le scale territoriali con un arretramento lombardo (da 111,8 a 109) leggermente inferiore a quello registrato in Italia (da 104,7 a 101,2).

L'andamento dell'export rimane significativo, con una quota export su PIL pari al 32,6% (2012, Istat-DPS) contro un dato medio Italia al 28,7%; la performance lombarda è allineata a quella delle altre regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2012 è di leggero incremento (Lombardia da 31,8% a 32,6%), allineato a quello delle altre regioni e al dato medio Italia.

---

Altrettanto positivo è l'andamento dell'export nei settori a domanda mondiale dinamica (quota settori su totale export) che fa registrare in Lombardia una quota del 32,7%, superiore alla media Italia (28,7%) e seconda solo al Piemonte (34,7%) tra tutte le regioni sviluppate del Nord.

Gli investimenti diretti esteri *incoming* (quota % su PIL) sono invece inferiori in regione (1,1%) rispetto al peso medio nazionale (1,6%) e alle altre regioni sviluppate del Nord che pure superano la media nazionale (2011, Istat-PDS). La dinamica 2008-2011 segnala una ripresa significativa nel contesto lombardo che passa da un segno meno (-1,4%) al +1,1%, con un recupero superiore a quello registratosi in Italia (da -0,5% a +1,6%). Gli investimenti diretti esteri *outgoing* segnalano una performance decisamente migliore (3,2%) in regione rispetto alla media italiana (2,4%) e secondo solo al Piemonte tra le regioni sviluppate del Nord. La dinamica 2008-2011 è di significativa crescita (Lombardia da 2,7% a 3,2) per tutte le regioni sviluppate, mentre a livello Italia si registra un leggero arretramento (da 2,9% a 2,4%).

Sul fronte creditizio Regione Lombardia ha subito, nell'ultimo anno disponibile (2011-2012), un calo rilevante negli impieghi (variazioni % giugno su giugno): il totale dei settori registra un -1,2% su una massa di impieghi di circa 500 miliardi (giugno 2012), ma tale riduzione è ancora più significativa per il comparto industria che registra un -3,5%. La contrazione risulta superiore a quella media italiana (-0,5% e -2,5% rispettivamente) mentre si presenta di difficile comparazione con il Nord che registra andamenti territorialmente molto disomogenei.

## **Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori**

### Analisi di contesto e opzioni strategiche

Il PEAR, per il quale è in corso la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale (LR 26/2003) inserito all'interno della **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**<sup>8</sup>.

I dati elaborati in fase di redazione del PEAR rilevano una domanda complessiva di energia in Lombardia al 2012 pari a poco meno di 25 milioni di tep, con un consumo pro capite di circa 2,5 tep (29.100 kWh/ab). Nel corso del periodo 2000-2012, i dati di consumo nei vari settori di utilizzo hanno mostrato trend diversificati, evidenziando una lenta e progressiva crescita nei settori terziario e trasporti ed una diminuzione nel settore industriale.

Alla fine del decennio, il 43% dei consumi risulta attribuibile al settore civile (29 % per il residenziale e 14% per il terziario); il settore industriale e quello dei trasporti risultano attestati rispettivamente sul 28,6% e sul 26,6%. (Regione Lombardia, DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile; Finlombarda – dati preliminari del PEAR).

---

<sup>8</sup> Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008.

---

All'interno del settore terziario, la cui domanda energetica ammonta complessivamente a poco più di 3.300 ktep, circa il 60% dei quali imputabili all'impiego di vettori non elettrici (circa 1.900 ktep), si stima che i consumi attribuibili al patrimonio edilizio pubblico incidano, per la quota parte termica, per circa il 10%.

In relazione all'offerta di energia, nel 2011 gli impianti di generazione elettrica presenti sul territorio lombardo hanno raggiunto una consistenza in termini di potenza lorda installata di 21.235 MW, suddivisa tra impianti idroelettrici (28%), termoelettrici (63%) e fotovoltaici (9%). Per quanto riguarda gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, i dati del GSE rilevano per la Lombardia una potenza lorda complessiva pari a 7.747 MW, a cui è corrisposta una produzione di 14.743 GWh, ovvero il 16% della produzione da FER nazionale (GSE, 2012).

Spostando l'attenzione sul comparto edilizio, responsabile in Lombardia di oltre il 40% dei consumi energetici e analizzando in particolare i dati del **Catasto delle certificazioni energetiche (CENED)**, è possibile fotografare l'attuale stato prestazionale del parco edifici certificati e conseguentemente le reali opportunità di efficientamento e riqualificazione. I dati rilevano un valore medio di fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale (EPH) per gli edifici residenziali pari a 201,8 kWh/m<sup>2</sup> anno e per gli edifici non residenziali pari a 70,2 kWh/m<sup>3</sup>, valori decisamente elevati e sinonimi di scarse prestazioni energetiche sia dell'involucro che dell'impianto preposto a soddisfare il servizio di riscaldamento o climatizzazione invernale, facilmente spiegabile però se si pensa che, secondo i dati dell'ultimo censimento Istat disponibile (anno 2001) gli edifici edificati dopo il 1991 (anno di riferimento della prima legge meritoria di aver introdotto il concetto di prestazione energetica in Italia) sono solo il 9% del totale.

Se si prende in considerazione il patrimonio edilizio pubblico, la vetustà media è analoga: la gran parte degli edifici, circa il 78%, è stata edificata prima dell'entrata in vigore della Legge 10/91. La prestazione energetica degli edifici pubblici certificati è mediamente più bassa rispetto a quelli privati, con un valore di fabbisogno del 3% più alto nel settore residenziale (EPH pari a 208 kWh/m<sup>2</sup> anno) e del + 8% per quello non residenziale (EPH pari a 76 kWh/m<sup>3</sup> anno).

In particolare, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente costituisce uno degli strumenti di maggiore rilevanza nell'attuare gli obiettivi del PEAR e più in generale quelli europei in tema di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici è stato individuato come settore prioritario anche nella **Direttiva Efficienza Energetica** (DEE, 2012/27/CE), insieme ai servizi energetici e alla cogenerazione, per il potenziale contributo alle politiche dell'energia e del clima al 2030 illustrate nel Libro verde [COM(2013) 169 finale].

Dal quadro sinteticamente tratteggiato discende la scelta della **prima priorità strategica** regionale finalizzata alla **riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici**.

La **seconda priorità strategica** identificata riguarda, invece, la **promozione delle strategie per basse emissioni di carbonio**, in particolare **nelle aree urbane**, declinata nell'obiettivo di incremento della mobilità sostenibile e finalizzata alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

---

La Lombardia, in relazione alle caratteristiche e alla natura della sua struttura insediativa e produttiva nonché alla sua posizione geografica che la vede al centro di importanti flussi di attraversamento (tre corridoi europei), mostra infatti numeri sulla mobilità di assoluta significatività: ad esempio, presenta il numero di spostamenti annui per abitante (188) più elevato tra le regioni italiane (superiore quasi del 20% del dato medio nazionale, pari a 157) e genera, per quanto riguarda le merci, quasi 300 milioni di tonnellate pari al 19% del totale nazionale.

In Lombardia, come nella maggioranza delle regioni europee, la gomma rappresenta il modo prevalente per trasportare passeggeri (con più del 70% degli spostamenti totali tramite gomma) e merci (più del 90% degli spostamenti totali tramite gomma).

In tale contesto è stata impostata la riforma del trasporto pubblico lombardo, ai sensi della LR n. 6/2012, con l'obiettivo di sviluppare un sistema di trasporto integrato e appropriato alle esigenze di mobilità delle persone e di sostenibilità ambientale, nonché di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e di perseguire la sostenibilità economica del sistema.

Elemento fondamentale della riforma del trasporto pubblico sarà l'incremento dell'efficientamento del sistema. A tal proposito, si evidenzia che Regione Lombardia risulta già oggi una delle Regioni con le migliori performance in termini di costo/servizio (126,6 €/abitante di quota pro-capite di corrispettivi di servizio per Regione Lombardia rispetto ad una media nazionale pari a 134,7 €/abitante).

In tale contesto, gli interventi per la mobilità sostenibile saranno volti ad aumentare la quota di spostamenti effettuati in ambito urbano.

### Specificità della Lombardia in sintesi

Regione Lombardia, in relazione ai target di EU 2020, si posiziona al 2012 ai seguenti livelli: a) quota di copertura dei consumi con FER (normalizzata per la produzione di energia idroelettrica secondo quanto indicato nella Direttiva 28/2009) pari a 9,1%; b) differenza percentuale di emissioni di gas climalteranti rispetto al 2005 (con l'attenzione di considerare in questo caso le emissioni "energetiche" senza quelle da agricoltura e altri usi) pari a -13,4%; c) differenza di consumi energetici rispetto al valore previsto al 2020 pari a -1,6% (Dati pre-consuntivi del Bilancio Energetico Regionale, recuperati ed elaborati nell'ambito dei lavori di redazione del Programma Energetico Ambientale Regionale 2013 di Regione Lombardia. Elaborazioni a cura di Finlombarda).

I consumi energetici del settore residenziale (Gwh per 100 mila abitanti) si collocano al 2011 a livelli leggermente più alti in regione Lombardia (10,7) rispetto al dato medio italiano (10,2) e a quelli delle regioni più sviluppate del Nord (con il Piemonte che consuma 9,8).

I consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili (in % sui consumi interni lordi di energia elettrica) si collocano in regione al 20,1%, poco al di sotto del dato medio nazionale (23,8%) mentre tra le regioni sviluppate Toscana e Piemonte hanno quote di copertura superiori, mentre Veneto ed Emilia inferiori.

---

La produzione di energia elettrica da bioenergia (% bioenergia su totale produzione energia elettrica) colloca la Lombardia al 15,9% (2011), al di sopra della media nazionale (13,1%) e con una performance che è seconda solo all'Emilia Romagna.

Infine, la concentrazione media annua di Pm10 nei capoluoghi in mg/m<sup>3</sup> risulta in Lombardia a 45,2, un valore significativamente maggiore di quello delle altre regioni sviluppate del Nord, sebbene tra loro abbastanza differenziate.

[tutti i dati 2011 sono elaborazioni su dati Istat-DPS].

I passeggeri trasportati dal TPL (dati sui comuni capoluoghi di provincia per abitante, 2011, Istat-DPS) risultano in Lombardia significativamente superiori (461,1) sia alla media Italia (227,6) sia alle altre regioni avanzate del Nord che sono allineate o inferiori ai valori nazionali.

## **Sviluppo urbano sostenibile**

### Analisi di contesto e opzioni strategiche

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti del commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali. In questo contesto, la Programmazione Comunitaria 2014-2020 e la **strategia per le Aree Urbane** offrono la possibilità di sperimentare politiche integrate volte a guidare i centri urbani verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale.

Luogo di concentrazione territoriale sarà la città di Milano, individuata come contesto di eccezionale rilievo per la dimensione socio economica e la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale. Questa particolare attenzione è giustificata anche dai dati espressi dalla recente ricerca **“Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo”** (Éupolis 2013) dove si evidenzia come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale<sup>9</sup> e come questo sia più grande del 28% rispetto al secondo capoluogo di provincia lombardo (Brescia). Milano, in questo periodo di crisi che ha portato all'aumento degli sfratti per morosità in Lombardia, ha visto nel solo 2012 oltre 2.600 provvedimenti di sfratto, pari al 22% del totale regionale e più in generale all'acuirsi della “questione abitativa”. Infine l'azione su Milano è giustificata dal ruolo rilevante di questo particolare ecosistema nell'economia e nella società lombarda, quale luogo di creazione di valore aggiunto e di innovazione, ma anche come luogo di consumo non sempre sostenibile delle risorse ambientali e sociali.

---

<sup>9</sup> Indice calcolato sul grado di Antropizzazione, sul livello di pressione produttiva, sulla difficoltà di accesso al mercato immobiliare, sulla Domanda di sostegno pubblico, sull'indice di Difficoltà economiche.

---

Saranno promosse politiche sulla dimensione di quartiere, sul contesto urbano e negli spazi di interrelazione tra queste scale di progetto. Si agirà sulla scala di quartiere riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando servizi per la cittadinanza attiva a valenza urbana (scuole, luoghi per lo sport, per l'inclusione, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per inclusione, il riposizionamento e la demitizzazione dei contesti urbani degradati o più fragili. I quartieri e le aree urbane interessate dovranno dialogare col contesto urbano tramite le azioni di rete sulla mobilità, di valorizzazione fisica dello spazio urbano, sul supporto alle reti sociali, degli *assets* territoriali, ecc., promosse da PON METRO dedicato all'Area metropolitana milanese.

Il focus sulla dimensione dell'abitare, non limitato ad un perimetro urbano ristretto, dovrà misurarsi con le peculiarità culturali, socio-economiche, territoriali ed ambientali che caratterizzano il contesto fisico attraverso l'attuazione di azioni e politiche più specifiche, materiali ed immateriali anche con il supporto del Fondo Sociale Europeo.

Per quanto riguarda le tematiche di progetto i driver chiave che derivano dall'Accordo di Partenariato, valorizzati con la traccia delle politiche per l'abitare sociale, sono il ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani (OT 4), l'inclusione sociale (OT 9), il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali, con attenzione alla dimensione sociale di impresa (OT 3). Alle progettualità sarà richiesta attenzione all'innovazione sociale, alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi urbani e del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e naturale.

### Specificità della Lombardia in sintesi

In regione Lombardia il disagio della popolazione si manifesta in termini di povertà relativa/assoluta registrando un tasso di rischio di povertà (% sul totale della popolazione) pari nel 2012 a 8,5% un valore decisamente inferiore alla media nazionale (19,4%), migliore anche delle altre regioni Motori d'Europa e paragonabile a quello delle migliori regioni italiane. Il trend 2008-2012 segnala una diminuzione complessiva sia pure con una curva ad U rovesciata a fronte invece di un incremento della media Italia (e quindi di un peggioramento della condizione di rischio povertà).

Le persone in condizioni di severa deprivazione materiale (% sul totale della popolazione) mostra una situazione decisamente deteriorata. Se il dato 2012 per la Lombardia è 10,8% inferiore alla media nazionale (14,5%), la performance è peggiore di quella delle altre regioni sviluppate del Nord. Inoltre, il trend 2008-2012 è qui in deciso peggioramento risultando in crescita in ogni partizione territoriale ma registrando un problematico incremento lombardo dal 3,1% al 10,8%.

Gli indicatori di inserimento sociale segnalano un indice di radicamento (2011, punteggio su scala 1-100) pari a 49,7 (metà scala), al di sotto delle altre regioni sviluppate del Nord. L'indice di accessibilità al mercato immobiliare assegna alla Lombardia un indicatore di 38,8, solo il Lazio tra le grandi regioni fa peggio.

---

Infine, l'indice del potenziale di integrazione assegna un punteggio di inserimento occupazionale (2011, scala 1-100) di 69,4, allineato a quello delle regioni sviluppate del Nord (fa meglio l'Emilia con 73,8) e un punteggio di inserimento sociale di 40,2 decisamente più basso, ben al di sotto di quello delle altre regioni del Nord (fonte Cnel, 2011 – centro studi e ricerche IDOS).

### ***Gli strumenti finanziari***

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle policy pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie ad alcuni elementi specifici che li contraddistinguono: l'effetto moltiplicatore (dato dalla combinazione dell'effetto rotativo con l'effetto leva) che sono in grado di generare, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e private, e la sostenibilità a medio e lungo termine degli strumenti medesimi ingenerata dalla rotatività che li caratterizza.

L'esperienza dei precedenti periodi di programmazione comunitaria in Lombardia, ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innescio di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Questo per la natura intrinseca della strumentazione finanziaria che, oltre alla capacità di raccogliere risorse addizionali, porta con sé la possibilità di costruire modalità innovative di coinvolgimento di più soggetti corresponsabili per investimenti sostenibili nel lungo periodo e sempre tracciabili. Per favorire il coinvolgimento finanziario di soggetti privati è essenziale che gli strumenti finanziari siano concepiti e attuati in modo flessibile e semplificato. Tali condizioni sono essenziali anche per favorire l'accesso ai potenziali destinatari ultimi.

Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR, ai risultati delle valutazioni ex ante che saranno predisposte e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato. La concettualizzazione e lo sviluppo della strumentazione finanziaria sarà accompagnata dalla verifica della coerenza con le finalità della Strategia Europa 2020 e sue declinazioni, evitando la sovrapposizione con altri strumenti finanziari pubblici comunitari già operanti sul territorio lombardo e ricercando la complementarità e integrazione con gli strumenti e le iniziative attivabili a livello nazionale e nei Programmi comunitari, Horizon2020 e CoSME.

## **1.2 Motivazione della dotazione finanziaria**

La strategia del POR FESR 2014-2020 è stata definita in coerenza con i target della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e nel rispetto dei vincoli di concentrazione tematica definiti dal Regolamento (UE) n. 1301/2013.

I temi della ricerca e dell'innovazione rappresentano uno dei punti di forza del sistema lombardo. Regione Lombardia investe in ricerca e sviluppo l'1,32% del proprio PIL. Al fine di concorrere al raggiungimento del target fissato a livello nazionale pari all'1,53%,

---

sono state assegnate ingenti risorse all'Asse 1 "Ricerca e Innovazione" (Obiettivo Tematico 1) pari al 36,30% della dotazione finanziaria complessiva del Programma.

Strettamente sinergico ai temi della ricerca e innovazione è il tema del sostegno al rafforzamento e allo sviluppo della competitività del sistema imprenditoriale lombardo, che ha risentito in misura significativa della crisi finanziaria in atto. Il perseguimento degli obiettivi strategici che il POR si pone in tema di politiche industriali nell'ambito dell'Asse 2 "Competitività dei sistemi produttivi" (Obiettivo Tematico 3) richiede una mobilitazione significativa di risorse pari al 29,94% della dotazione finanziaria complessiva del Programma.

L'architettura programmatica del POR, come ricordato, è sottoposta al principio di concentrazione tematica definito dal Regolamento (UE) n. 1301/2013. In particolare, almeno il 20% del totale delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'Obiettivo Tematico 4 (Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori). Tale quota non è da considerare strettamente vincolante a livello di singolo Programma, ma a livello nazionale in ambito di Accordo di Partenariato. Tuttavia, data l'importanza che per Regione Lombardia riveste l'obiettivo previsto dalla Strategia Europa 2020 di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, all'Asse 3 "Economia a bassa emissione di carbonio" (Obiettivo Tematico 4) sono state assegnate risorse pari al 22,40% della dotazione finanziaria complessiva del Programma.

Inoltre, almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale deve essere destinato ad azioni integrate per l'attuazione di strategie di sviluppo urbano sostenibile. Al fine di massimizzare l'impatto delle risorse e creare sinergia e complementarità con le politiche e le attività previste nell'ambito del PON METRO, è stato previsto un Asse dedicato allo "Sviluppo urbano sostenibile" (Obiettivi Tematici 3, 4 e 9) con risorse pari al 6,19% della dotazione finanziaria complessiva del Programma.

---

**Tabella 2: Panoramica della strategia di investimento del programma operativo**

GENERATA AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA INFORMATICO SFC

---

## **Sezione 2 ASSI PRIORITARI**

### **Sezione 2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica**

---

## ASSE PRIORITARIO I: RICERCA E INNOVAZIONE

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	-----
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>RICERCA E INNOVAZIONE</i></b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FESR]

**Priorità di investimento 1.b: Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 1.b)**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese**

Il presente obiettivo specifico si propone di incrementare la qualità e la diffusione dell'innovazione nelle imprese, intesa nel senso più ampio di ricerca, sviluppo ed innovazione, recuperando competitività e capacità innovativa del tessuto imprenditoriale lombardo al fine di raggiungere una posizione di leadership tecnologica. Quanto detto comporta un sostegno alle imprese, anche a quelle di carattere sociale, nella promozione di

---

cambiamenti organizzativi finalizzati a creare un ambiente più favorevole all'innovazione (formazione, marketing, servizi commerciali specifici etc.) e di miglioramenti della performance esterna, con particolare riguardo allo sviluppo di nuovi prodotti e processi. A tal fine sarà necessario mettere a sistema l'offerta di servizi qualificati reperibili sul territorio e il sistema della domanda per contribuire al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese e svilupparne il potenziale creativo. A fronte di processi di ricerca, sviluppo e innovazione sempre più complessi e dai costi crescenti, inoltre, la strategia di Regione Lombardia si propone anche di stimolare la collaborazione tra imprese non solo al fine di ottimizzare i costi del processo di innovazione, ma anche per sfruttare possibili sinergie e complementarità delle imprese in relazione a progetti innovativi. A tale scopo, dovranno essere stimolati la realizzazione di Piani di innovazione realizzati principalmente all'interno di aree di specializzazione, anche attraverso la creazione di collegamenti più efficaci tra imprese tradizionali e quelle maggiormente innovative. Queste, in particolare, dovranno configurarsi come driver nella creazione di un'area di eccellenza tecnologica in cui un adeguato management aziendale dovrà essere messo nelle condizioni di sviluppare e trasferire nella gestione dell'impresa l'innovazione prodotta dal mondo della ricerca. I piani di innovazione dovranno dunque puntare ad incrementare il livello di innovazione aziendale a livello di processo, servizio, organizzazione e in termini di ricerca scientifica sull'innovazione di prodotto, anche in considerazione del fatto che alcuni settori di punta del sistema economico lombardo, come quello del Made in Italy, sono storicamente interessati principalmente da innovazioni estetiche o formali (design, moda, industria meccanica) o incrementali.

### **OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento**

La capacità di aggregazione tra le imprese rappresenta un punto di forza del contesto lombardo ed è promossa da Regione Lombardia sia attraverso policy di sostegno allo sviluppo di cluster tecnologici sia attraverso la promozione di Progetti di ricerca complessi e incentrati su poche aree tematiche definite dal documento strategico regionale sulla Smart Specialization. La ricerca pubblica tuttavia deve migliorare i rapporti con quella privata al fine di attivare le opportune sinergie: il sistema universitario infatti risulta ancora poco propenso alla brevettazione, preferendo la pubblicazione scientifica, e il trasferimento dei risultati della ricerca pubblica alle aziende è ancora debole, con scarsi impatti sul PIL regionale. Il presente obiettivo specifico si propone, anche in sinergia con il precedente obiettivo specifico, di incentivare il networking tra imprese e, tra imprese e sistema della ricerca pubblica e privata, al fine di garantire il raggiungimento di un livello di "massa critica" tale da permettere investimenti significativi in R&I, ciò anche in coerenza con quanto proposto dalla strategia Europa 2020 e dal Programma Nazionale di riforma. Tale massa critica potrà essere generata anche attraverso la valorizzazione delle partnership pubblico-private, come modello rilevante di differenziazione delle eccellenze e per contrastare l'eccessiva frammentazione del sistema di innovazione.

---

Per facilitare la collaborazione, Regione Lombardia intende affermare e contribuire alla disseminazione sul proprio territorio del nuovo paradigma culturale collegato alla cosiddetta “Collaborazione aperta”, in continuità con l’esperienza di Open Innovation avviata nella passata programmazione. In tal modo si vuole promuovere una base favorevole allo sviluppo di azioni integrate tra diversi attori del sistema produttivo e della ricerca con l’intento di fornire risposte appropriate ai fabbisogni di innovazione delle PMI, anche a fronte dei nuovi scenari competitivi.

### **OBIETTIVO SPECIFICO I.1.b.3 - Promozione di nuovi mercati per l’innovazione**

Regione Lombardia intende porsi come attivatore di investimenti in ricerca, sviluppo ed innovazione, come creatore di nuovi mercati di sbocco per prodotti e servizi innovativi dei processi innovativi per le imprese lombarde, facendo leva sulla domanda pubblica mediante la promozione della domanda pubblica di prodotti e servizi ad alto contenuto innovativo. La visione strategica sottesa all’obiettivo è che la spesa pubblica possa fungere da elemento propulsore per l’innovazione e la competitività, sulla base dei seguenti presupposti:

- la domanda pubblica può rappresentare un segnale forte per gli utilizzatori pubblici e (possibilmente anche) privati;
- la domanda pubblica può rappresentare un elemento chiave e abilitante per la riduzione delle barriere all’adozione di soluzioni innovative (per la riduzione di fattori storici delle soluzioni tradizionali);
- la domanda pubblica, in quanto tipicamente condivisa da una pluralità di amministrazioni pubbliche, è in grado di creare nuovi mercati di sbocco per beni e servizi innovativi, rappresentando di per sé un incentivo concreto per gli operatori economici ad innalzare la propria prestazione innovativa.

Quanto appena detto comprende l’opportunità di generare una domanda di innovazioni tecnologiche non già disponibili sul mercato, da svilupparsi mediante l’esperimento di un appalto di servizi di ricerca e sviluppo (PCP), ovvero chiedendo a più imprese di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall’ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali idonee a fronteggiare le esigenze e le sfide poste da Regione e dagli Enti locali, consentendo all’acquirente pubblico di confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni alternative al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi rispetto all’intero arco di vita, prima ancora di (e senza) impegnarsi nell’acquisto di una fornitura di massa. In questo modo sarà possibile, da un lato, rispondere ai fabbisogni espressi dal territorio in termini di incremento della qualità dei servizi offerti e, dall’altro, di generare un mercato potenziale per le soluzioni scaturenti dalla R&S, capace di incentivare le imprese ad investire in modo addizionale e di far emergere nuovi giocatori sul mercato, soprattutto PMI, capaci di affrontare la competizione su scala globale.

In esito alla procedura pre-commerciale (PCP) o qualora la soluzione tecnologica necessaria per soddisfare il fabbisogno pubblico sia prossima alla commercializzazione e siano dunque necessarie mere attività di sviluppo incrementale o attività di

---

industrializzazione e di sviluppo commerciale a fini di integrazione, personalizzazione, adattamento o miglioramento incrementale dei prodotti o dei processi esistenti, si intende perseguire l'opportunità di acquisire dal mercato una fornitura di soluzioni innovative (PPI), agendo come “*first buyer*” o “*early adopter*” al fine di potenziare un mercato di sbocco per soluzioni innovative pronte per o prossime alla commercializzazione.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

*IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

## 2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione I.1.b.1.1 - Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese**

Regione Lombardia intende sostenere le proprie imprese nell'acquisizione e nello sviluppo di servizi avanzati quali, ad es. *check up* aziendali, *technology audit*, strategie tecnologiche, business planning, brevettazione, *digital strategy*, sistemi digitali di gestione della comunicazione, del marketing e del brand, dispositivi indossabili, strategie e strumenti IoT (Internet of Things). Tale azione potrà sostenere anche l'erogazione di specifici *voucher* nel settore ICT, utilizzando le migliori pratiche individuate a livello europeo<sup>10</sup>.

Con la presente Azione si intende attuare, inoltre, un insieme di misure di *temporary management* che permettano alle imprese, anche di tipo sociale, a fronte di un proprio progetto di sviluppo, di acquisire servizi personalizzati di accompagnamento per la crescita negli ambiti dell'innovazione, dell'ICT, dell'eco-sostenibilità, dell'organizzazione aziendale, comunicazione, ecc. Tramite l'acquisizione di questi servizi le PMI potranno così “capitalizzare” l'esperienza e le competenze di professionalità esterne all'azienda, da affiancare ad un selezionato team aziendale per pianificare e implementare una precisa proposta di sviluppo per cogliere le nuove sfide e crescere.

Per la realizzazione della presente Azione potranno essere sviluppate sinergie con il FSE per finanziare l'acquisizione di competenze digitali a supporto dell'innovazione dei modelli di business delle MPMI e anche i costi della formazione on the job in parallelo al servizio di *temporary management*.

**Target group:** sistema imprenditoriale.

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Finanziaria Regionale.

---

<sup>10</sup> Documento di lavoro “SMEs Going Digital – A Blueprint for ICT Innovation Vouchers” (SWD (2013) 408 del 01/10/2013)

---

**Territorio:** intero territorio regionale.

**Azione I.1.b.1.2 - Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca**

L'azione mira a concedere agevolazioni volte a sostenere piani di innovazione realizzati principalmente all'interno delle aree di specializzazione.

All'interno di tale Azione si intende agevolare un riposizionamento competitivo delle aree lombarde a più elevato potenziale in termini di produttività ed attrattività, tramite misure volte ad incrementare il grado di innovazione delle imprese (a livello di prodotto, processo, servizio o organizzazione). Si ritiene che tale innovazione vada ad impattare e rafforzare variabili quali l'efficienza produttiva, il grado di diversificazione delle proprie attività, la specializzazione tecnologica o la qualità dei servizi offerti. L'azione verrà implementata tramite agevolazioni alle imprese che avviano tali processi di innovazione.

Nell'ambito di tale azione potranno essere previste agevolazioni per quelle imprese pur in presenza di una valutazione positiva di un progetto presentato a valere sullo strumento per le PMI previsto nell'ambito di Horizon 2020, non otterranno l'agevolazione per mancanza di fondi.

Le misure così definite costituiranno un efficace sostegno ai processi di innovazione e crescita del sistema imprenditoriale lombardo, e conseguentemente ad un suo potenziale riposizionamento.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI anche in forma aggregata, organismi di ricerca, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Finanziaria Regionale.

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione I.1.b.1.3 - Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi**

L'attivazione di tale tipologia di iniziativa è finalizzata a valorizzare e mettere a sistema le competenze strategiche e le eccellenze presenti sul territorio regionale orientandole per fare emergere il grande potenziale ancora non del tutto espresso in ambito di ricerca e sviluppo e di favorire, in ultima analisi, la diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie da parte principalmente delle imprese, promuovendone il processo di innovazione e, conseguentemente, uno sviluppo duraturo e una crescita competitiva.

L'Azione si propone di sostenere programmi di R&ST (ricerca industriale, sviluppo sperimentale) realizzati da imprese in collaborazione con Organismi di ricerca (Pubblici e Privati), in grado di garantire ricadute positive sul sistema competitivo e territoriale lombardo. Per tale motivo un particolare settore di intervento riguarderà il sostegno a

---

specifici progetti volti a soddisfare la crescente domanda pubblica in materia di innovazione legata alle *Smart cities e communities*.

Con tale Azione si intende altresì creare un ecosistema favorevole allo sviluppo “spontaneo/bottom up” di progetti rilevanti, attraverso nuove forme di cooperazione e partenariato che, da un lato, integrino e colleghino i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) in “Comunità Regionali di Conoscenza e Innovazione” sul modello delle KIC a livello europeo, e dall’altro prevedano forme di dialogo sociale e di coinvolgimento degli utilizzatori finali (ad esempio living lab).

**Target group:** sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese in forma aggregata con Organismi di ricerca, PA locali e CRTT; Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione I.1.b.2.1 - Azioni di sistema per il sostegno alla partecipazione degli attori dei territori a piattaforme di concertazione e reti nazionali di specializzazione tecnologica, come i Cluster Tecnologici Nazionali, e a progetti finanziati con altri programmi europei per la ricerca e l’innovazione (come Horizon 2020)**

L’Azione ha l’obiettivo, in continuità con il progetto pilota avviato con il POR FESR 2007-2013, di animare e sviluppare un ambiente di Open Innovation che favorisca la libera circolazione di idee e di *know how*, in cui si possano da una parte individuare sistematicamente le sfide innovative e tecnologiche a cui il sistema industriale può rispondere operando in ottica di ecosistema e dall’altra veicolare azioni di *cross-fertilisation* tra ambiti tecnologici e produttivi diversi, alimentando in tal modo un ambiente favorevole allo sviluppo delle *emerging industries*.

L’Azione è volta in prima istanza a rafforzare la piattaforma regionale, eventualmente con la progettazione di ulteriori moduli, e allo stesso tempo a facilitare l’accesso a piattaforme di brokeraggio e di *technology market place* (sia lato “*solver*” che lato “*seeker*”). L’Azione prevede inoltre l’“ascolto” e l’animazione del territorio in particolare attraverso il supporto ad iniziative di *sign-posting* da parte degli stakeholder e la sistematizzazione delle loro esigenze al fine di meglio definire i programmi e le attività di Regione Lombardia in relazione ai nuovi bisogni di innovazione. Sono comprese infine anche attività di promozione della cultura dell’*Open Innovation* (es. eventi, promozione *best practices* di altre imprese, etc.).

**Target group:** sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organi di ricerca e CRTT, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

---

### **Azione I.1.b.2.2 - Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3**

L'Azione è finalizzata a dare uno specifico supporto ai principali *players* regionali della Ricerca e dell'Innovazione individuati nell'ambito della S3 (ad esempio Parchi scientifici, Parco tecnologico, Fondazioni regionali, Cluster tecnologici lombardi) nella realizzazione di progetti rilevanti e complessi di R&S, che presentano anche elementi di trasversalità e multidisciplinarietà. Nell'ambito delle operazioni agevolate potranno essere finanziati inoltre interventi di potenziamento dei laboratori degli "impianti", laddove funzionali al raggiungimento degli obiettivi del progetto e capaci di generare ricadute positive di medio periodo sul territorio.

Con tale Azione Regione Lombardia intende agire dunque in maniera fattiva per migliorare l'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della ricerca (tripla elica), anche in sinergica con altri Fondi della programmazione unitaria (cfr. anche Sezione 8) e altre linee di intervento del Programma (internazionalizzazione, *open innovation*, accesso al credito, ecc.). Per migliorare la *governance* ed il dialogo tra i diversi soggetti gli interventi potranno essere individuati attraverso procedure concertative e monitorati costantemente da Comitati scientifici a cui prenderanno parte anche rappresentanti di Regione Lombardia competenti per materia.

**Target group:** Sistema imprenditoriale e sistema della ricerca

**Beneficiari:** Imprese, aggregazioni di imprese, Cluster Tecnologici Lombardi (CTL), Organismi di ricerca.

**Territorio:** Intero territorio regionale

### **Azione I.1.b.3.1 - Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione**

Tramite tale Azione si intende sostenere e promuovere la domanda di servizi di R&S (non in esclusiva) da parte della Pubblica Amministrazione sfruttando la leva della spesa pubblica per la creazione di beni e servizi innovativi. Viene promossa a tal fine la procedura degli appalti pubblici pre-commerciali (PCP), attraverso cui Regione Lombardia, dopo aver rilevato, anche con il coinvolgimento di altri Enti e Amministrazioni territoriali, specifici fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, promuove le attività di ricerca e sviluppo, chiedendo a più operatori economici di sviluppare, in modo parallelo e concorrente, soluzioni innovative a partire dall'ideazione fino allo sviluppo iniziale di quantità limitate di prodotti o servizi in forma di serie sperimentali e riuscendo a confrontare e sperimentare, in un contesto operativo reale, soluzioni alternative al fine di valutarne i vantaggi, gli svantaggi e i costi rispetto all'intero arco di vita, prima ancora di (e senza) impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. In tal modo, si determinano i presupposti per la creazione di nuovi mercati di sbocco e il miglioramento della qualità, sostenibilità ed efficienza dei servizi pubblici. In particolare,

---

verranno privilegiati i progetti che prevedono lo sviluppo o l'utilizzo di tecnologie chiave abilitanti ad alto potenziale innovativo.

I vantaggi di tale pratica per gli operatori economici coinvolti risiedono principalmente nella comprensione della domanda, nella validazione tempestiva delle prestazioni delle soluzioni sviluppate, condivisione dei rischi e dei benefici. L'utilizzo di detta procedura potrà generare inoltre numerose ricadute positive per la società ed il sistema pubblico, portando ad un miglioramento, anche in termini di efficienza, dei servizi pubblici erogati oltre che una ottimizzazione della spesa pubblica, lungo tutto il ciclo di vita delle soluzioni.

**Target group:** Pubblica Amministrazione, operatori economici e MPMI.

**Beneficiari:** PA locali, Regione Lombardia

**Territorio:** intero territorio regionale

#### *2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

*IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

#### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

##### **Fondo per l'Innovazione e l'Imprenditorialità del Settore dei Servizi alle Imprese (Fondo FIMSER)**

In continuità con l'esperienza maturata da Regione Lombardia si intende potenziare e sviluppare, con un parziale ri-orientamento, lo strumento del Fondo FIMSER, costituito con DGR 29 luglio 2009 n. VIII/9951 e aggiornato con DGR X/1046 del 5 dicembre 2013.

Grazie all'utilizzo integrato di risorse autonome regionali e di risorse a valere sul POR FESR, il Fondo FIMSER dovrà consentire un più efficace accesso da parte delle MPMI del Terziario all'innovazione di processo e di prodotto e alle opportunità di cui al documento di *Smart Specialisation Strategy*.

Lo strumento dovrà dialogare in modo sinergico con gli altri strumenti messi a disposizione dalla Programmazione Comunitaria 2014-2020, anche con riguardo al POR FSE

*IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici di programma** (per priorità d'investimento)

*IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

---

## 2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## 2.A.9. Categorie di operazione

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari** (se del caso)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## ASSE PRIORITARIO II: Competitività dei sistemi produttivi

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	-----
Titolo dell'asse prioritario	<b>COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI</b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FESR]

**Priorità di investimento 3.a: Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico delle nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.a)**

### 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

#### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.a.1 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese**

In tale ambito si intendono mettere in atto azioni finalizzate a sostenere i processi di avvio e sviluppo di nuove imprese, con particolare riferimento alle *emerging industries*, imprese caratterizzate da elevati tassi di crescita e grandi potenzialità di mercato, e alle aree maggiormente competitive. Com'è noto le difficoltà maggiori sono riscontrate nei primi anni di attività e per tale motivo l'obiettivo generale è quello di aumentare il tasso di sopravvivenza delle start up attraverso un articolato mix di iniziative che dovranno soddisfare i diversi fabbisogni delle imprese in maniera continuativa e personalizzata.

Il concetto di "creazione di impresa" sarà esteso anche alle imprese, in particolar modo nell'attuale periodo di crisi economica, che intraprendono un percorso di ristrutturazione,

---

di riconversione, di discontinuità aziendale (re-start-up) ma anche di sperimentazione di modelli aggregativi di imprese attraverso forme di *cross fertilisation*.

La promozione dell'imprenditorialità si concentrerà prevalentemente nelle aree ad alte potenzialità di mercato e a modelli di business particolarmente innovativi (settori emergenti), legati a fenomeni di evoluzione di nuove sensibilità e innovazione sociale. Tali sono, ad esempio, i settori legati alla crescita sostenibile, con particolare attenzione alla preservazione dell'ambiente e alle imprese creative e innovative, quali media, moda e design, nuove forme di retail di accoglienza turistica.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR) IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.a.1.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza**

Questa azione mira a dare supporto alle nuove imprese (spin-off, (re) start up e start up) in particolare alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), attraverso interventi di accompagnamento, consulenza e supporto agli investimenti.

In particolare con la presente Azione si intende consolidare il Programma start up di Regione Lombardia (di cui alla Deliberazione X/648 del 6 settembre 2013) individuando come principali target:

- Start up come forma di auto-impiego/auto-imprenditorialità;
- Re start up con cui si intendono nuove imprese (Newco) quale esito di un processo di ristrutturazione aziendale ovvero di sviluppo di un'area aziendale preesistente (Spin off);
- Start up innovative (titolari di un brevetto o di un diritto di privativa industriale) e start up a vocazione sociale focalizzate nella produzione di beni e servizi di pubblica utilità (sanità e socio sanitario, tutela ambientale, ecc.).

Al fine di meglio supportare il processo di creazione e consolidamento delle imprese saranno valorizzati, da una parte, i servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa e dall'altra nuove forme di accesso alle risorse finanziarie quali l'equity

---

crowdfunding e social lending. In tale ambito, infine, saranno favoriti strumenti innovativi quali i Living Labs.

**Target group:** sistema imprenditoriale.

**Beneficiari:** MPMI, Finanziaria Regionale.

**Territorio:** intero territorio regionale

**Priorità di investimento 3.b: Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.b)**

#### **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

##### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.1 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi**

Il sistema industriale lombardo è fortemente vocato all'export e per questo è esposto maggiormente ai cambiamenti imposti dalla globalizzazione. Un ruolo rilevante nelle politiche di miglioramento della competitività del sistema produttivo lombardo è quindi ricoperto dal rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese, singole o associate, e dall'incremento delle iniziative per aumentare il livello di attrattività del territorio (marketing territoriale). Per l'internazionalizzazione, in particolare, risulta essenziale sostenere nuovi modelli di business efficaci per fronteggiare le sfide non solo del Mercato unico europeo ma anche di quelle economie caratterizzate da enormi potenziali di crescita e da bassi livelli di regolamentazione (es. BRIC “*Brasile, Russia, India, Cina*” e MINT “*Messico, Indonesia, Nigeria e Turchia*”).

La strategia di Regione Lombardia mira quindi a valorizzare e sostenere tale vocazione all'internazionalizzazione e all'attrazione degli investimenti esteri sul territorio regionale del sistema economico lombardo, tramite due leve: da una parte, il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, aiutandole ad inserirsi e rafforzarsi sui mercati internazionali anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa; dall'altra parte, la promozione del sistema economico lombardo sui mercati globali, sviluppando un efficace marketing territoriale di attrazione degli IDE e promuovendo le produzioni e le eccellenze lombarde all'estero, anche sfruttando l'opportunità notevole offerta da EXPO 2015. In tal senso sarà opportuno considerare le attuali linee di sviluppo del sistema fieristico lombardo, principale strumento di approccio ai mercati internazionali, rappresentate dal crescente protagonismo degli operatori regionali sui mercati esteri di maggiore interesse. Per massimizzare l'efficacia delle azioni, la strategia regionale privilegerà un approccio selettivo basato sull'analisi di matrici Paese-settore.

---

## **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.b.2 – Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali**

L'incremento dei flussi turistici interni ed internazionali, l'aumento della permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze turistiche, è un fattore di competitività non solo del comparto turistico ma dell'intero territorio regionale e degli altri settori economici. In questo ambito si intendono attuare politiche integrate che permettano al settore turistico di competere a livello nazionale ed internazionale, attivando e supportando le capacità dei territori e dei soggetti coinvolti in una logica di competitività di sistema, di attrattività del sistema territoriale integrato e di diffusione di modelli innovativi di prodotto / servizio / processo / organizzazione. In una logica di strategia integrata, finalizzata a superare una visione frammentata degli interventi, l'obiettivo è quello di sviluppare nuovi modelli di attività delle imprese con riferimento alla filiera culturale/turistica/commerciale.

Le Azioni messe in campo valorizzeranno le iniziative intraprese negli ultimi anni relative allo sviluppo del Nuovo posizionamento strategico di Regione Lombardia sul Turismo e sull'Attrattività diffusa in vista di EXPO Milano 2015 che ha orientato il processo di revisione delle politiche di sviluppo turistico regionali, il Programma di promozione turistica della Lombardia verso EXPO per l'anno 2014, le azioni di coprogettazione con gli stakeholder dei Club di Prodotto, le iniziative "Lombardia Concreta" e "Distretti dell'Attrattività" per l'ammodernamento delle strutture ricettive, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti), del commercio al dettaglio e dei servizi, nonché il sostegno al credito per le imprese.

### **Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR) IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.b.1.1 - Progetti di promozione dell'export (anche attraverso la partecipazione a Expo 2015), destinati a imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale**

Con la presente Azione si intende supportare l'innovazione dei modelli organizzativi e gestionali delle PMI lombarde impegnate nello sviluppo di programmi per l'internazionalizzazione, agendo sulla leva dell'aggregazione strutturata per superare i limiti dimensionali e organizzativi delle singole PMI.

Nello specifico, dunque, saranno finanziati i programmi di internazionalizzazione, presentati da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI, che dovranno prevedere l'adozione di modelli di business evoluti, in particolare

---

tramite il ricorso a modalità innovative di gestione aggregata delle funzioni di marketing, distribuzione, commercializzazione/gestione dei canali di vendita e logistica e all'inserimento di competenze manageriali specifiche per l'internazionalizzazione comuni alle imprese (Manager di Rete per l'internazionalizzazione).

Verranno in particolare supportate sia attività di carattere consulenziale (Manager di Rete per l'internazionalizzazione, consulenze strategiche e di marketing; analisi di mercato; ricerca di partner; le assistenza tecnica in materia contrattuale, doganale, fiscale, redazione di piani di comunicazione e di materiali promozionali) sia dirette a facilitare la partecipazione a fiere internazionali di settore, missioni commerciali.

In aggiunta, nell'ambito della presente Azione si intendono altresì realizzare "azioni internazionali di sistema" per la promozione all'estero delle PMI a regia regionale e in collaborazione con livello nazionale (ICE, Ministeri, altre Regioni), quali missioni istituzionali/imprenditoriali, road show, ecc., nelle quali l'impresa benefici di un effetto traino garantito dalla presenza e dal ruolo di facilitatore di relazioni assunto da istituzioni pubbliche, istituti finanziari, rappresentanze di categoria, ecc.

La linea includerà anche progetti realizzati congiuntamente con partner istituzionali con la finalità di facilitare le attività connesse all'internazionalizzazione (piattaforma nazionale *International Trade Hub*, collaborazioni con Agenzia delle dogane, ecc.).

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, "reti contratto", "reti soggetto", cluster e altre forme strutturate di aggregazione di MPMI, Regione Lombardia, Camere di Commercio, Enti Locali

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.b.1.2 - Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI**

Si intende supportare l'evoluzione organizzativa e strategica delle PMI impegnate in programmi di sviluppo internazionale, tramite una filiera integrata di agevolazioni finanziarie che accompagni l'impresa nelle varie fasi del suo sviluppo internazionale sostenendo l'acquisto di servizi per l'internazionalizzazione.

Il primo stadio del percorso prevede uno specifico sostegno all'acquisizione di competenze manageriali per l'internazionalizzazione con la consulenza di un "*Temporary Export Manager*", figura specialistica che affianchi l'imprenditore in un vero percorso di accompagnamento progressivo verso i mercati internazionali.

Inoltre, per accompagnare la successiva realizzazione dei programmi di sviluppo internazionale verranno finanziate attività progressivamente più complesse e strutturate: dalle semplici attività di promozione (fiere, missioni ecc.) e di acquisizione di servizi di supporto (indagini di mercato, ricerca partner, assistenza tecnica ecc.), fino allo stadio di vera e propria "mini-multinazionale" tramite il sostegno all'elaborazione di studi e strategie per lo sviluppo di una presenza stabile in mercati individuati come rilevanti per il business societario (in termini di contributo al fatturato estero complessivo, in ragione di

---

elevati tassi di crescita previsti, in ragione di sinergie con altri mercati geografici serviti dall'azienda).

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, Regione Lombardia

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione II.3.b.1.3 - Missioni *incoming* e *outgoing* per la promozione dell'attrattività ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri**

L'Azione intende promuovere l'attrattività del "Sistema Lombardia" sui mercati globali e delle opportunità localizzative, che esso offre per attrarre investitori stranieri.

La strategia di attrazione degli investimenti esteri, realizzata tramite lo *scouting* proattivo di investitori stranieri, sarà rivolta non solo a imprese consolidate ma anche a *startupper* esteri. L'attuale scenario internazionale vede infatti una elevata mobilità di imprenditori innovativi che si spostano alla ricerca del contesto localizzativo più favorevole in termini di capitale finanziario, capitale umano e relazioni produttive attivabili. Tale fenomeno è particolarmente intenso in settori quali l'ICT o l'industria creativa nei quali la Lombardia vanta un contesto insediativo certamente interessante. L'evento EXPO rappresenterà una occasione unica di promozione internazionale del "Sistema Lombardia".

Saranno finanziate azioni per il rafforzamento del sistema fieristico lombardo in funzione competitiva e a servizio delle PMI, anche attraverso iniziative di *incoming* di visitatori professionali esteri presso le fiere internazionali lombarde e la partecipazione delle PMI alle fiere lombarde di livello internazionale, comprese quelle organizzate all'estero da parte di operatori fieristici lombardi.

**Target group:** sistema imprenditoriale, operatori fieristici

**Beneficiari:** Regione Lombardia, Camere di commercio ed Enti locali, MPMI, Enti e operatori fieristici

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione II.3.b.2.1 – Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici**

L'Azione intende promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi finalizzati alla valorizzazione di attrattori culturali quali i siti UNESCO, le aree archeologiche, gli istituti e i luoghi della cultura, il patrimonio immateriale e più in generale le aree e gli edifici oggetto di Programmi Integrati d'Area (PIA) o d'interventi all'interno dei Distretti culturali.

Potranno essere realizzate azioni finalizzate all'introduzione d'innovazioni tecnologiche negli istituti e nei luoghi della cultura e dello spettacolo (quali, ad esempio, tecnologie

---

multimediali per la fruizione interattiva di musei, mostre, siti culturali e allestimenti innovativi, attrezzature tecnologiche per le sale di spettacolo, implementazione e diffusione dell'inventario del patrimonio intangibile, ecc.) e alla creazione di nuovi prodotti e servizi digitali per la competitività e l'attrattività del territorio e per la diffusione di contenuti culturali (ad esempio digitalizzazione del patrimonio degli istituti e luoghi della cultura, creazione di "app" per la fruizione del patrimonio e delle attività culturali, realizzazione di videogiochi a carattere educativo, ecc.). Saranno promosse anche azioni volte alla creazione e/o al consolidamento di distretti/cluster culturali e creativi, in continuità con le esperienze già in atto per la valorizzazione delle identità e vocazioni territoriali, attraverso la costituzione di reti e cluster locali tra imprese, imprese culturali e creative, istituzioni culturali, agenzie formative e di ricerca del territorio, e iniziative di *cross fertilisation* tra il settore culturale e creativo e i settori culturali tradizionali per l'innovazione e la diversificazione dell'offerta di prodotti e servizi.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione II.3.b.2.2 – Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi quali *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management*)**

I prodotti turistici unitari valorizzeranno le destinazioni turistiche presenti sul territorio lombardo e le sue eccellenze naturali e culturali, al fine di incrementare i flussi interni e internazionali, aumentare la permanenza media e la destagionalizzazione delle presenze, attraverso il coordinamento delle attività turistiche di EXPO 2015, azioni di marketing territoriale integrato, lo sviluppo dei network turistici locali, lo sviluppo di servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nuovi servizi di accoglienza turistica "taylor made" ed esperienziali, il turismo e la mobilità sostenibili.

Saranno sviluppate azioni per promuovere prodotti turistici coerenti con il posizionamento strategico di Regione Lombardia (DGR X/651 del 6 settembre 2013), che sperimentino modelli innovativi di prodotto/servizio/processo/organizzazione quali ad esempio il *dynamic packaging, marketing network, tourism information system, customer relationship management* o l'utilizzo di nuove tecnologie come le *Key Enabling Technologies* (KETs).

L'obiettivo sarà perseguito attraverso il sostegno alle aggregazioni pubblico-private capaci di valorizzare il territorio e le sue eccellenze - a partire dai Distretti dell'Attrattività di cui alla DGR X/1613 del 4 aprile 2014 e dalle altre forme di aggregazione previste dalla legislazione e dalla normativa regionale - e incentivare l'innovazione, per la costruzione di pacchetti integrati per destinazione turistica, capaci di rispondere alle nuove esigenze del turista, rendere più riconoscibile l'offerta integrata del prodotto turistico, aumentare le presenze nazionali ed internazionali, valorizzare lo shopping come fattore di attrattività e *incoming*, stimolare e migliorare l'innovazione di prodotto e di processo e migliorare il

---

mix d'offerta con attenzione alla valorizzazione ed alla promozione delle destinazioni lombarde.

Le azioni sono quindi dirette a soddisfare da un lato le esigenze degli operatori turistici e dall'altro a rispondere al bisogno più generale di riqualificazione a e alle nuove richieste di cittadini e turisti che, in ottica di turismo esperienziale, costituiscono il target di riferimento delle politiche del settore.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Enti Locali

**Territorio:** destinazioni turistiche sul territorio regionale

**Azione II.3.b.2.3 – Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa**

L'azione intende sostenere il sistema delle imprese lombarde che operano nel settore dell'offerta commerciale, dell'accoglienza turistica alberghiera ed extra alberghiera, dei pubblici esercizi (bar e ristoranti) e del commercio al dettaglio, per la realizzazione di interventi di riqualificazione delle strutture e per il potenziamento dell'up-grade, in un'ottica di marketing territoriale e di innalzamento dell'attrattività delle destinazioni turistiche lombarde.

Saranno finanziati investimenti strutturali, in beni materiali e in nuove tecnologie, la qualificazione del contesto urbano a supporto dell'attrattività turistica e commerciale, interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei visitatori, interventi di riqualificazione dei mercati e delle aree mercatali, introduzione di tecnologie digitali per la multicanalità e il commercio elettronico, iniziative per il marketing e la fidelizzazione di turisti e clienti attraverso i social media, acquisto di sistemi innovativi per la sicurezza e l'accessibilità turistica.

Saranno prioritariamente sostenuti progetti di stabile aggregazione tra reti di imprenditori, su base territoriale o di filiera, finalizzate al raggiungimento di più elevati standard di competitività, economie di scala o di scopo, aumento della capacità di penetrazione sul mercato attraverso strategie di marketing e di comunicazione condivise.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** MPMI, anche in forma aggregata, Enti locali

**Territorio:** destinazioni turistiche sul territorio regionale

---

**Priorità di investimento 3.c: Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.c)**

## **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

### **OBIETTIVO SPECIFICO II.3.c.1 - Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo**

L'obiettivo programmato, anche in sinergia con il successivo obiettivo specifico, intende contrastare uno degli effetti più evidenti della crisi economica e del *credit crunch* che hanno causato una generale contrazione degli investimenti da parte delle imprese. Tale fenomeno potrebbe determinare nel medio periodo una significativa perdita di competitività del sistema produttivo e dunque una riduzione del vantaggio competitivo rispetto alle economie emergenti.

Il ruolo di Regione Lombardia dovrà essere finalizzato a rilanciare la produttività e la competitività delle imprese attraverso interventi mirati per favorire la ripresa degli investimenti anche di carattere innovativo anche da parte delle aggregazioni di imprese. Ciò potrà avvenire sia attraverso il sostegno ad attività di accompagnamento in riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali ma anche attraverso interventi di rilancio di aree produttive.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale**

Con la presente azione si intendono supportare in modo diretto e indiretto nuovi investimenti da parte delle imprese, anche sociali, al fine di rilanciare il sistema produttivo e facilitare la fase di uscita dalla crisi socio-economica che ha investito anche il territorio lombardo. Infatti, negli ultimi anni si sono ridotti in maniera significativa gli investimenti delle imprese, fattore che ha causato delle ripercussioni anche sull'efficienza e di conseguenza sulla competitività del tessuto imprenditoriale. All'interno di tale Azione vengono quindi finanziati investimenti produttivi, incluso l'acquisto di macchinari, impianti e consulenze specialistiche inseriti in adeguati Piani di sviluppo aziendale che

---

contengano da una parte un'analisi chiara e dettagliata dello scenario di riferimento (interno ed esterno all'impresa) e dall'altra la definizione di una strategia volta a ripristinare le condizioni ottimali di produzione, a massimizzare l'efficienza e a pianificare azioni di crescita sui mercati nazionali ed internazionali. Nell'ambito di tale azione potranno essere finanziate consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione di rifiuti.

Saranno favoriti anche Piani di sviluppo presentati da aree industriali in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale che potranno riguardare anche investimenti di carattere infrastrutturale.

Nell'ambito di tale azione verrà anche previsto, in continuità con quanto sperimentato nel periodo di programmazione 2007-2013, uno specifico supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive, anche incentivando la transizione verso soggetti aventi propria personalità giuridica (cd. "Rete soggetto") a fronte della presentazione di specifici Piani di sviluppo.

Potranno essere finanziati altresì, se funzionali alla completa realizzazione dei suddetti Piani e in sinergia con il FSE, interventi di formazione del capitale umano.

**Target group:** sistema economico lombardo.

**Beneficiari:** MPMI, MPMI in forma aggregata, "Rete soggetto", Finanziaria regionale.

**Territorio:** intero territorio regionale

**Priorità di investimento 3.d: Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione (Reg. UE n. 1301/2013, art.5 punto 3.d)**

## **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

### **OBIETTIVO SPECIFICO IL3.d.1 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura**

Il sottodimensionamento della capitalizzazione è un dato comune alle PMI italiane, comprese quelle lombarde, e rappresenta un fattore che non consente di attivare investimenti consistenti per innovare processi e prodotti o sostenere la presenza su mercati esteri. La crisi finanziaria ha ridotto notevolmente i flussi finanziari dalle banche. Per tali motivi Regione Lombardia intende farsi carico di una strategia mirata alla riduzione del credit crunch.

Nell'attuale scenario congiunturale il sistema dei Confidi svolge una funzione fondamentale a sostegno dell'accesso al credito delle MPMI, facilitandone la relazione

---

con il sistema bancario e contribuendo a superare la restrizione nell'erogazione dei finanziamenti.

I Confidi rappresentano la principale risorsa del sistema della rappresentanza per sostenere l'economia reale con azioni concrete, ma sono anche fondamentali strumenti delle Istituzioni Pubbliche per conseguire gli obiettivi di politica industriale. La garanzia è in grado di generare un effetto moltiplicativo sugli interventi pubblici, pur nel rispetto della competitività del mercato.

In Lombardia intervenire sulle imprese attraverso il sistema dei confidi significa raggiungere un terzo delle MPMI (240.000), creare, tramite la filiera della garanzia, un elevato effetto moltiplicatore in termini di nuovo credito e favorire l'addizionalità di risorse, sia pubbliche che private.

Regione Lombardia ha avviato un percorso volto alla razionalizzazione del sistema lombardo delle Garanzie: il modello di intervento regionale prevede l'integrazione dei Confidi in pochi soggetti specializzati e la strutturazione di un sistema delle garanzie sostenibile e semplificato, caratterizzato da crescenti livelli di servizio e di accesso al credito per le MPMI lombarde, anche attraverso l'integrazione delle politiche e delle risorse al fine della massimizzazione dei benefici per le MPMI lombarde: nuovo credito, a minor costo.

La Legge Regionale 11/2014 "Impresa Lombardia" conferma il fondamentale ruolo dei Confidi e introduce la distinzione degli interventi di accesso al credito rispetto alla dimensione di impresa. Introduce infatti il rafforzamento del sistema delle garanzie per agevolare il ricorso al credito bancario da parte delle imprese più piccole e promuove strumenti di finanza innovativa per le imprese strutturate, anche per supportare la patrimonializzazione delle imprese stesse con strumenti di equity e quasi equity.

Un sistema della garanzia solido ed efficiente può diventare, anche grazie alla natura stessa dei confidi quali "veicoli" costituiti e sostenuti da imprese e associazioni e a loro strumentali per favorirne l'accesso al credito, lo strumento principe per realizzare in modo sussidiario le politiche industriali del soggetto pubblico.

Accanto al tema delle garanzie, Regione Lombardia è particolarmente impegnata nella promozione di nuovi modelli di intervento, quali i minibond, complementari agli attuali strumenti di accesso al credito per le PMI, in coerenza con l'art. 2 comma 1, lett. c) della Lr. n 11 del 19 febbraio 2014 – "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività".

Particolare attenzione potrà essere posta anche alla creazione di strumenti finanziari per il finanziamento delle imprese sociali lombarde, organismi no profit e operatori del privato sociale non ancora affermati sul mercato e giudicati finanziariamente non apprezzabili, al fine di promuovere l'imprenditorialità a supporto dell'inclusione sociale e il consolidamento di queste Organizzazioni sia nell'ambito occupazionale (ampliamento della forza lavoro a rischio di esclusione) che nel settore dei servizi alla persona (aumento dell'intervento sussidiario all'ente pubblico).

---

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione II.3.d.1.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci**

Con tale Azione si intende perseguire il potenziamento del sistema delle garanzie lombarde, individuando i Confidi quali soggetti primari sui quali agire per garantire un'adeguata copertura del territorio ed un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche.

L'Azione verrà attuata tramite la progettazione di specifiche agevolazioni a sostegno del sistema delle garanzie lombarde anche attraverso possibili interventi di patrimonializzazione del sistema dei Confidi per il tramite delle imprese socie. Sarà altresì considerato l'uso di strumenti finanziari e l'attivazione di relativi voucher per servizi finanziari a favore delle PMI.

**Target group:** sistema imprenditoriale lombardo, Confidi

**Beneficiari:** MPMI, Confidi, Finanziaria Regionale

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.d.1.2 – Promozione e accompagnamento per l'utilizzo della finanza obbligazionaria innovativa per le PMI (es: minibond)**

Di fronte alla crescente scarsità di risorse pubbliche, Regione Lombardia intende potenziare tutti i possibili canali di finanziamento: il canale bancario ma non solo. La stretta creditizia in corso e il conseguente incremento del cost of funding delle banche italiane (in generale ma soprattutto per le PMI) ma soprattutto i nuovi criteri patrimoniali di Basilea (Basilea 3) portano ad esplorare e/o potenziare nuovi canali di finanziamento su cui innestare strumenti finanziari innovativi, come per esempio le cambiali finanziarie e gli strumenti obbligazionari. In una fase di difficile accesso al credito, le PMI lombarde, caratterizzate da bassa capitalizzazione ed eccessivo indebitamento, potrebbero trovare nel mercato obbligazionario (e nello specifico nel mercato dei mini-bond) l'occasione per riequilibrare la loro struttura finanziaria e rilanciare investimenti e redditività.

In tale contesto dinamico, la presente Azione intende attivare strumenti di sostegno che direttamente o indirettamente facilitino o amplifichino l'investimento di capitali privati "evoluti", quali i mini-bond. Gli strumenti di sostegno potranno assumere sia la forma di

---

strumenti finanziari per attrarre risorse finanziarie private sia la forma di strumenti reali (per esempio voucher) per agevolare il sostenimento dei costi fissi minimi richiesti dal mercato per la strutturazione e l'organizzazione delle operazioni da parte delle PMI.

**Target group:** sistema imprenditoriale lombardo

**Beneficiari:** Finanziaria Regionale, istituti di credito, MPMI

**Territorio:** intero territorio regionale

### **Azione II.3.d.1.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed e early stage**

Regione Lombardia intende promuovere la creazione di nuove imprese (sia innovative sia appartenenti in generale a settori industriali e di servizi) attraverso un'azione di rafforzamento del mercato lombardo del capitale di rischio. Infatti, di fronte alla sempre maggiore scarsità di risorse finanziarie sia pubbliche sia di origine bancaria (credit crunch), occorre sviluppare strumenti finanziari costruiti su misura sul fabbisogno del territorio a cui vanno a rispondere.

Le imprese che si vogliono costituire o che si collocano nelle fasi iniziali del proprio ciclo di vita (pre-seed, seed, start up ed early stage) necessitano di capitali esterni per sostenere il proprio business perchè molto spesso non dispongono né di risorse proprie né riescono ad accedere al capitale di debito fornito dagli operatori del credito. Viceversa, molti operatori di capitale di rischio mostrano reticenze nell'investire in imprese da avviare, neo-costituite o comunque giovani a causa degli elevati rischi e costi di transazione connessi e/o perché i rendimenti attesi non sono sufficienti a compensare rischi.

Con la presente Azione, si intende attivare nuovi canali di finanziamento per lo start up d'impresa (anche nelle fasi pre-seed e seed) e per il rafforzamento in generale delle imprese in early stage, supportando maggiormente l'accesso al mercato dei capitali attraverso strumenti finanziari che facilitino il coinvolgimento degli operatori finanziari del settore (business angel, venture capital, private equity) e delle emergenti piattaforme di crowdfunding.

Al fine di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di capitale di rischio, saranno valorizzati servizi di supporto all'impresa da avviare/avviata (servizi di supporto alla stesura di un business plan/progetto per l'accesso a risorse finanziarie, alla gestione, al training imprenditoriale, ecc...) anche offerti da incubatori o acceleratori d'impresa.

**Target group:** sistema imprenditoriale

**Beneficiari:** Finanziaria Regionale, operatori di capitale di rischio e piattaforme di crowdfunding, MPMI

**Territorio:** intero territorio regionale

#### *2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

#### *IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

---

*2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

*2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

*NON PERTINENTE*

*2.A.6.5. Indicatori output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella 5: Indicatori di output comuni e specifici di programma** (per priorità d'investimento)

*IN CORSI DI PREDISPOSIZIONE*

## **2.A.8. Quadro dei risultati**

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## **2.A.9. Categorie di operazione**

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari** (se del caso)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## ASSE PRIORITARIO III: Economia a bassa emissione di carbonio

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	-----
Titolo dell'asse prioritario	<b><i>ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO</i></b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

### 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FESR]

**Priorità di investimento 4.c: Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.c)**

### 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

**OBIETTIVO SPECIFICO III.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**

Tra gli ambiti prioritari di intervento il PEAR individua la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con attenzione particolare a quello scolastico, settore in grado di determinare risparmi energetici ed economici particolarmente importanti.

I dati del Catasto delle certificazioni energetiche (CENED) evidenziano un fabbisogno energetico medio di gran lunga superiore al valore limite previsto dagli attuali standard per le nuove costruzioni. Se si confronta la classificazione energetica degli edifici pubblici con quella degli immobili privati, si nota come i primi siano affetti da una qualità energetica leggermente inferiore, dovuta anche alla vetustà del comparto (prevalenza di edifici

---

realizzati prima del 1976), tanto che la percentuale di Attestati di certificazione energetica di classe G passa dal 51,5% al 60% per la categoria residenziale e dal 47% al 52% per le altre destinazioni d'uso (scuole, uffici, ospedali, ecc.). I primi segnali di un nuovo approccio al costruire sostenibile sembrano più evidenti per il settore pubblico non residenziale, dove gli edifici di classe B o superiore rappresentano il 4% del totale, contro un 2% rilevato per gli edifici non residenziali privati. Esaminando nel dettaglio le categorie di edifici maggiormente frequenti tra gli edifici pubblici, si osservano valori di fabbisogno mediamente inferiori al dato registrato sull'intero comparto non residenziale, con una qualità energetica maggiore degli ospedali (48 kWh/m<sup>3</sup> anno), seguiti dagli uffici (61 kWh/m<sup>3</sup> anno) e dalle scuole (66 kWh/m<sup>3</sup> anno).

Gli interventi di riqualificazione da prevedere si prefigurano come attività complesse e onerose a causa del numero di unità che risale a prima degli anni '80, con conseguente mancanza di coibentazioni, presenza di reti impiantistiche obsolete, di barriere architettoniche e di amianto. A questo si aggiungono spesso difficoltà gestionali: si pensi alle scuole di proprietà comunale, agli edifici ad uso pubblico, ecc.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR) IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

**Azione III.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici**

Le azioni che si intendono mettere in atto, con riferimento agli edifici pubblici, puntano alla riqualificazione degli edifici e delle strutture pubbliche (scuole, ospedali, biblioteche, uffici pubblici, edifici storici, luoghi della cultura) o ad uso pubblico, residenziali e non, al fine di ridurre i consumi energetici, promuovere l'uso della domotica (internet of things, smart buildings) e la diffusione del modello di passive housing. E' importante ricordare che le azioni previste rispondono anche all'art. 5 della Direttiva 2012/27/UE che prevede che gli edifici di proprietà degli enti pubblici svolgano un "ruolo esemplare" nel rispetto dei requisiti minimi di prestazione energetica, stabiliti in attuazione della direttiva 2010/31/UE, e che gli Stati Membri debbano ristrutturare annualmente il 3% della superficie coperta riscaldata o raffreddata dei propri edifici, incoraggiando le Regioni, gli Enti Locali e gli organismi di diritto pubblico competenti per l'edilizia sociale ad adottare una misura analoga.

---

L'azione intende quindi promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico ed in particolare quello di proprietà degli Enti Locali. Tale azione verrà perseguita tramite specifiche agevolazioni tra cui l'impiego di strumentazione finanziaria anche nella forma di strumenti combinati con sovvenzioni.

L'azione intende conseguire un risparmio energetico per la Pubblica Amministrazione, ma anche valorizzare il ruolo esemplare degli edifici pubblici: in tal senso, la scelta dell'edificio dovrà tenere conto – oltre che dei maggiori risparmi conseguibili – anche delle caratteristiche di visibilità e fruizione dell'edificio (in questa chiave potrebbero, ad esempio, essere valorizzati in particolare gli edifici scolastici).

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Comuni, anche in forma associata, partenariati pubblico-privati, imprese, enti no-profit, ALER

**Territorio:** intero territorio regionale

**Azione IV.4.c.1.2 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)**

L'Azione è finalizzata alla ristrutturazione degli impianti di illuminazione pubblica attraverso l'installazione di pali multifunzione destinati anche a funzioni di telecomunicazione con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e promuovere la riqualificazione di aree urbane (ad esempio nell'ambito di progetti per la creazione di ecoquartieri, in aree a vocazione turistica, ecc.).

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Enti locali; imprese

**Territorio:** intero territorio regionale

**Priorità di investimento IV.4.e: Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5, punto 4.e)**

**2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

**OBIETTIVO SPECIFICO III.4.e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane**

---

Con riferimento alla promozione di forme di mobilità sostenibile e all'adozione di misure di mitigazione degli impatti dovuti a emissioni climalteranti derivate dall'utilizzo di combustibili fossili, per la mobilità lombarda in area urbana è importante prendere atto di alcuni dati di partenza:

- in Lombardia, nel 2010 il consumo di energia nel settore dei trasporti di persone e merci si attestava al 26,6%, con un trend di crescita costante (+9%) nell'ultimo decennio. Il trasporto extra-urbano pesa circa il 61% del totale dei consumi nel settore;
- l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" relativa al 2009 (contenuta nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia - RSA, 2010-2011, ARPA) segnala che, negli spostamenti casa-lavoro, il 71,2% dei lombardi fa ricorso al mezzo privato mentre solo una parte minoritaria utilizza i mezzi pubblici. L'automobile e, in generale, il trasporto su gomma calamita la quasi totalità delle esigenze di mobilità dei lombardi;
- la caratterizzazione della Lombardia come territorio a forte mobilità è testimoniata anche dal volume del traffico sopportato dalle direttrici autostradali. I tratti autostradali lombardi sono i più trafficati d'Italia (oltre 111.000 veicoli al giorno sulla tratta Milano – Brescia, RSA 2010-2011, ARPA);
- l'incremento significativo dei veicoli alimentati a carburanti a ridotto impatto ambientale (come autovetture bi-fuel benzina/GPL e benzina/metano). Nel 2010-2011 si sono registrate circa 269.000 autovetture benzina/GPL (con un incremento del 125% nel corso del decennio) e al giugno 2012 oltre 106.000 a benzina/metano (con un incremento del 270% nel decennio).

Il quadro sopra delineato mette in evidenza l'importanza di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, soprattutto in relazione ai noti livelli di congestione e di concentrazione di emissioni inquinanti raggiunti in alcune aree lombarde (area Padana) e indirizza nelle scelte delle azioni da mettere in campo al fine di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per Programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

**IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

### **Azione III.4.e.1.1 - Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub**

L'azione mira a rafforzare la diffusione, in particolare in ambito urbano e negli snodi di intermodalità, di sistemi distributivi per sostenere la mobilità a basso impatto ambientale al fine di garantire un'adeguata diffusione degli stessi tale da promuovere un incremento

---

della domanda e offrire una copertura territoriale adeguata, con conseguente contributo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nei trasporti, come previsto dalla normativa europea, nonché al miglioramento della qualità dell'aria in ambiente urbano (PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub>). A titolo esemplificativo, l'azione agirà su due ambiti connessi al metano e alla mobilità elettrica.

L'azione intende, quindi, da un lato incentivare l'ammodernamento e la diffusione di punti di distribuzione del metano, anche con riferimento alle aree non ancora raggiunte dal servizio. Gli interventi finanziati rispondono agli obiettivi del PRIA - Programma regionale degli interventi per la qualità dell'aria (DGR n. 593/2013) che nello specifico prevede il potenziamento della rete regionale di distribuzione carburanti attraverso la realizzazione di 100 nuovi impianti con il prodotto metano entro il 2020.

L'azione di incentivazione sarà realizzata in raccordo con i Comuni che sono i soggetti competenti in materia di autorizzazione e che provvederanno a integrare in tal senso i Piani Urbani della Mobilità (PUM).

L'area su cui si concentreranno prevalentemente gli interventi è quella del "Sistema Territoriale Metropolitan" così come definito dal paragrafo 2.2.1 del Documento di Piano del PTR (Piano Territoriale Regionale) riconducibile all'asse che attraversa la Lombardia da est a ovest e comprende la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta (include il tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate, Pero-Rho e Malpensa e Bergamo e Brescia).

Dall'altro, l'azione intende promuovere la mobilità elettrica negli spostamenti urbani, non solo legati al tragitto casa-lavoro, ma anche a fini turistici e di svago, prevedendo l'integrazione con le politiche pro-fonti rinnovabili, ad esempio soluzioni con accumulo (Regolamento CE e strategia europea 2020).

L'azione, in quanto rivolta alla sola infrastrutturazione, è aperta a tutti i modelli economici - distributore, service provider in esclusiva, service provider in concorrenza – di cui alla sperimentazione AEEG sui sistemi di ricarica (Delibera 242/10).

A titolo esemplificativo, saranno finanziati interventi quali:

- acquisto, installazione e messa in esercizio di colonne di ricarica
- interventi infrastrutturali per l'istituzione e/o l'adeguamento di piazzole per l'installazione delle colonne di ricarica;
- interventi infrastrutturali per la produzione e lo stoccaggio di energia finalizzati all'alimentazione delle colonne di ricarica da FER;
- sistemi di accumulo per la ricarica delle colonne da alimentazione tradizionale;
- Dispositivi tecnologici per il monitoraggio, l'automazione, la vigilanza, la multifunzionalità e la gestione delle infrastrutture di ricarica.

**Target group:** imprese, enti locali, cittadinanza

---

**Beneficiari:** Comuni, imprese (operatori del settore della distribuzione dei carburanti ), Enti pubblici e soggetti proprietari o gestori di aree ad uso pubblico

**Territorio:** ambiti urbani

**Azione III.4.e.1.2 – Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovo delle flotte**

L'Azione è orientata all'acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario per servizi a scala urbana e suburbana, prioritariamente nella conurbazione milanese.

La necessità di acquisto di nuovi treni è legata, da un lato, al naturale ricambio generazionale dei mezzi in servizio: in Lombardia sono in servizio circa 350 treni e, ipotizzando una vita media trentennale, risulta ogni anno necessario sostituire almeno 12 treni per mantenere costante l'età media della flotta (oggi stabilizzata intorno a 20 anni). Dall'altro lato, al maggior fabbisogno di treni connesso con la progressiva espansione dei servizi ferroviari: nell'ultimo decennio i servizi ferroviari in Lombardia sono stati incrementanti del 50% circa (in termini di numero di corse e percorrenze chilometriche) aumentando il fabbisogno di materiali rotabili. Questo incremento è stato accompagnato da un parallelo aumento del numero di viaggiatori. In particolare, si è registrata la crescita del servizio suburbano con 10 nuove Linee S attivate progressivamente dal 2004 al 2012 e altre 4 previste nell'immediato futuro.

Ad oggi, è stata completata la sostituzione dei treni costruiti entro gli anni '60 che avevano evidentemente superato la propria vita utile. Risulta pertanto necessario affrontare la sostituzione dei treni degli anni '70 e, poiché le locomotive destinate a queste carrozze sono già state rinnovate, è necessario concentrarsi sull'acquisto di nuove carrozze che permetteranno di utilizzare treni suburbani.

**Target group:** cittadinanza

**Beneficiari:** Regione Lombardia, società concessionaria della rete ferroviaria regionale, operatori ferroviari

**Territorio:** territorio regionale (ambiti urbani)

*2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE.*

*2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

*2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

*2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria*

---

*di regioni*

**Tabella n. 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## **2.A.8. Quadro dei risultati**

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del a quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

## **2.A.9. Categorie di operazione**

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari** (se del caso)

*IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE*

---

## ASSE PRIORITARIO IV: Sviluppo Urbano Sostenibile

### 2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	-----
Titolo dell'asse prioritario	<b>SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE</b>

### 2.A.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

L'organizzazione di politiche trasversali, quali quelle di riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree urbane, richiede il perseguimento di approcci di integrazione e coordinamento nel tempo e nello spazio urbano di azioni, attori e risorse.

Nel puntare sulla realizzazione di una Strategia Urbana Integrata, che pone al centro la dimensione abitativa considerando le esperienze pregresse regionali degli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale, dei Contratti di Quartiere e degli Accordi di Programma territoriali, si è quindi optato per la realizzazione di un unico Asse Prioritario, in coerenza con quanto previsto dall'Articolo 96 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e dall'articolo 7, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1301/2013.

L'esigenza principale è quindi quella di rendere subito accessibile e disponibile il set di strumenti e la quantificazione delle risorse in gioco per facilitare la progettazione e l'attuazione delle azioni in un quadro di contesto che indirizzi verso politiche trasversali ed integrate, capaci di mettere in sinergia tutte le dimensioni della sostenibilità.

Per questo il presente Asse costituisce un paniere di Priorità di Investimento, Obiettivi Specifici ed Azioni che non potranno risolversi in singole politiche, ma che dovranno integrarsi in progetti multi-obiettivo, multi-attore, multi-risorse. Ci si attiverà per realizzare servizi smart alla cittadinanza, ai city users, per migliorare i propri livelli di inclusione sociale, per sostenere le filiere produttive locali come delineato dall'Accordo di Partenariato (AdP) tra Commissione europea e Stato italiano. A completamento di queste tematiche, previste in AdP, si integra l'Asse con azioni rivolte alla valorizzazione del patrimonio culturale e di sostegno agli ecosistemi urbani, tema di estrema rilevanza per le nostre città.

Si ritiene, infine, che l'Asse prioritario unico permetta un miglior monitoraggio di efficacia ed efficienza delle politiche sempre grazie alla definizione di un tracciato comune di base che rende confrontabili pratiche programmatiche e risultati.

---

## 2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FESR]

**Priorità di investimento 3.c: Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi (Reg. UE n. 1301/2013, art. 5 punto 3.c)**

### 2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

#### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.3.c.7 - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale**

I tagli introdotti, unitamente alle riduzioni dei trasferimenti erariali nei confronti dei Comuni e ai vincoli definiti dal Patto di Stabilità Interno, rappresentano fattori di freno all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento nei livelli di spesa. La spesa media per abitante in Italia, sostenuta dai Comuni e dagli enti delegati dai Comuni per tutti i servizi e gli interventi sociali erogati ai cittadini, è aumentata di circa 28 euro in valore assoluto dal 2003 al 2010, passando da 90 euro pro-capite a 118 circa, aumento che corrisponde a circa 10 euro pro-capite per le spese calcolate a prezzi costanti. Fra il 2009 e il 2010 la spesa media per abitante è rimasta pressoché invariata in termini assoluti, ma diminuisce di 2 euro per abitante se calcolata a prezzi costanti.

Misurando la crisi dei sistemi di welfare odierni è da anni ormai chiaro che una parte della soluzione, alla difficoltà di mantenere vivi sul territorio alcuni servizi alla popolazione più debole, può essere ricercata nel sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit dei servizi.

Analizzando la dimensione di concentrazione spaziale dei fenomeni di povertà e marginalità, più presenti nelle aree urbane (dove si manifestano i fenomeni di creazione di sviluppo e valore aggiunto ma anche di fragilità ed esclusione sociale) e considerando il contesto di difficoltà cui versano i sistemi di welfare urbani appare indispensabile ed improrogabile la ricerca di una strada nuova che porti ad uscire da una logica socio-assistenziale pienamente pubblica per arrivare a sistemi di welfare-mix in cui politiche attive e soggetti terzi possano agire. Nello sviluppo urbano questa dimensione sta già producendo innovazione: si considerino ad esempio, entro i confini della questione abitativa, le recenti sperimentazioni di politiche di creazione di nuovo patrimonio dedicato a categorie svantaggiate con la relativa dotazione di servizi e beni ad opera di imprese o operatori del terzo settore.

---

Nel tempo si è andata sviluppando una nuova dimensione imprenditoriale, socialmente orientata, riconosciuta dalla normativa nazionale, capace di produrre beni e servizi, in maniera profit e non profit, ad impatto rilevante sui territori.

Si propone quindi, attraverso azioni mirate, di sostenere l'imprenditorialità sociale, chiamata a produrre servizi innovativi o ordinari, ma comunque in modo innovativo, alla cittadinanza. Saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit ma con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

In linea con quanto dettato dall'articolo 2 del D.lgs. n. 155/2006 potranno essere supportate imprese sociali che operano per la produzione di prodotti e servizi nei campi: assistenza sociale, assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, ricerca ed erogazione di servizi culturali, formazione extra-scolastica.

La selezione delle azioni dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

### **2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

#### **Azione IV.3.c.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici**

Le azioni dovranno essere orientate al sostegno per l'avvio ed il rafforzamento di imprese sociali produttrici di effetti "socialmente desiderabili" e beni pubblici.

Potranno essere sostenute, tramite servizi o risorse economiche dirette od indirette (anche attraverso il *Socially Responsible Procurement* o forme di *social impact bond*), le imprese sociali, siano esse a carattere imprenditoriale (società di persone o capitali, cooperative o consorzi) sia a carattere non imprenditoriale (associazioni, fondazioni, comitati), operanti nei settori di assistenza sociale, sanitaria, socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione (orientata alla prevenzione della dispersione scolastica o all'inclusione sociale attiva), tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca ed erogazione di

---

servizi culturali o dedicate all’inserimento lavorativo di lavoratori svantaggiati e/o disabili (in una misura non inferiore al 30% del personale impiegato a qualsiasi titolo dall’impresa). Le imprese sociali sostenute da quest’azione dovranno agire in primis sulla realtà degli abitanti dell’area individuata per promuoverne l’inclusione sociale e lavorativa a vari livelli. Si intende quindi promuovere l’attività innovativa, in linea con il paradigma Smart City, sulla base di progetti di imprenditoria sociale che dimostrino la validità e la solidità nel tempo. L’attività di sperimentazione sul/nel quartiere target potrà essere estesa al contesto urbano e metropolitano.

Potranno essere forniti servizi di supporto ed accompagnamento alla nascita di imprese sociali attraverso interventi di formazione, incubazione e azioni di networking collaborativo fra imprese, operatori del sociale e soggetti portatori di competenze, sempre che sia mantenuta centrale l’attività di fornitura di servizi o di prodotti di valore sociale.

**Target group:** cittadinanza, soggetti svantaggiati;

**Beneficiari:** Imprese sociali (Legge 118 del 13 giugno 2005);

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

**Priorità di investimento 4.c: Sostenere l’efficienza energetica, la gestione intelligente dell’energia e l’uso dell’energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell’edilizia abitativa (Reg UE n. 1301/2013, art. 5 punto 4.c)**

## **2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.4.c.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili**

Nella definizione della Strategia Urbana orientata allo sviluppo sostenibile si è deciso di integrare interventi sulla città pubblica a interventi sulla città privata. La città privata viene intesa come il luogo dell’abitare (residenza pubblica o sociale), non confuso con la proprietà privata, mentre per città pubblica, oggetto del presente Obiettivo Specifico, si intende il territorio urbano della relazione tra abitanti: spazi pubblici quali piazze, strade, scuole, centri di aggregazione, ecc.

La priorità di intervento sulla riduzione delle emissioni di carbonio nelle aree urbane attraverso il presente obiettivo specifico nella strategia di sviluppo urbano per quartieri “fragili”, acquisisce una duplice valenza: da un lato contribuisce, assieme alle policy attivate sull’asse IV del presente POR, alla riduzione delle emissioni di carbonio, al miglioramento della qualità ambientale, alla promozione della consapevolezza pubblica sulle necessità e sugli effetti derivanti dalla riduzione dei consumi e delle emissioni,

---

dall'altro lato contribuisce all'abbattimento dei costi di gestione delle strutture pubbliche, liberando risorse per le politiche pubbliche.

Per strutture pubbliche si intendono sia gli spazi chiusi, gli edifici dove si svolgono attività pubbliche e dove si somministrano servizi alla cittadinanza, sia gli spazi aperti, strade, piazze, parchi, ecc. dove si costruiscono le relazioni tra cittadini.

L'attenzione sulle strutture pubbliche è giustificata in particolare dalle performance energetiche di tali edifici ed infrastrutture: il 60% degli edifici pubblici non residenziali è identificato come in classe energetica G, la peggiore della scala di misurazione delle performance. Il dato per gli edifici pubblici residenziali evidenzia che di questi ben il 52% sia in classe G (Dati Catasto Energetico Edifici Regionali - Finlombarda).

Agire sulla riqualificazione energetica delle strutture pubbliche permette di agire sui costi variabili energetici della politiche che in esse si localizzano permettendone la riallocazione a favore degli utenti.

La riqualificazione energetica inoltre, accompagnandosi ad una riqualificazione delle strutture, permette di ripristinare condizioni ambientali dello spazio urbano volte alla qualità, alla fruibilità, alla "bellezza" dei luoghi.

I risultati che si intendono perseguire attraverso tale Obiettivo specifico sono quindi più ampi rispetto a quelli della mera riqualificazione energetica, che rimane comunque l'obiettivo centrale, riconoscendo il ruolo di volano agli investimenti infrastrutturali urbani.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici "aperti" si contribuirà all'efficientamento energetico attraverso la riqualificazione dei sistemi di illuminazione pubblica. Anche questa tipologia di intervento deve essere concepita come un'attività multi obiettivo, pur garantendo la centralità del tema energetico. La riqualificazione energetica dei sistemi di illuminazione ha la capacità di ridefinire la qualità degli spazi, di aumentare il senso e la percezione di sicurezza nei luoghi urbani e di abbattere la bolletta energetica della pubblica amministrazione, liberando ulteriori risorse. Lavorare sui quartieri fragili, anche attraverso questo driver, ha lo scopo di fornire alle Autorità Urbane un'ulteriore spazio di manovra nella demitizzazione dei quartieri degradati.

La selezione delle azioni afferenti a questo Obiettivo Specifico dovrà essere coerente con il quadro progettuale complessivo proposto dal presente Asse.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**  
**IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

## **2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento**

### **2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari**

---

**Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici**

Le azioni promosse sotto la presente priorità di investimento sono destinate alla città pubblica, intendendo così strutture pubbliche non residenziali e spazi aperti.

Saranno promosse azioni per l'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche quali: interventi di ristrutturazione di singoli edifici di porzioni di essi, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici.

Sarà ammessa l'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico e, in quote minori, la realizzazione di interventi dimostrativi per l'efficienza energetica mediante utilizzo di mix tecnologici.

L'attuazione di azioni sulla rete di illuminazione pubblica, di ammodernamento e/o sostituzione delle fonti luminose con sistemi improntati al risparmio energetico per maggiore efficienza e durata, e di riduzione dell'inquinamento luminoso, dovrà coniugarsi in attività multi-obiettivo in tema di "smart city" ad esempio con l'integrazione dei nuovi sistemi con "pali intelligenti" con l'installazione di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete). Sarà possibile incorporare nei sistemi di illuminazione altre tecnologie, ad esempio per la sorveglianza urbana o per l'implementazione delle reti digitali, purché ne corrispondano obiettivi di inclusione attiva della popolazione.

Le progettualità relative a questa azione dovranno essere coordinate il più possibile con le attività previste dal PON METRO così come declinate dall'Autorità Urbana interessata.

**Target group:** Abitanti dei quartieri oggetto della strategia di sviluppo urbano sostenibile;

**Beneficiari:** Pubbliche Amministrazioni, Aziende pubbliche, municipalizzate e partecipate pubbliche, MPMI che garantiscano la pubblica utilità dei progetti

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

**Priorità di investimento 9.b: Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite delle aree urbane e rurali (Reg UE n. 1301/2013, art. 5, punto 9.b)**

**2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi**

---

#### **OBIETTIVO SPECIFICO IV.9.b.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo**

La domanda abitativa nelle aree urbane ha subito negli ultimi decenni modifiche nella quantità e nella varietà. A partire dall'inizio degli anni 2000, a causa delle condizioni di contesto di partenza, con l'offerta standard di alloggi pubblici che si è contratta sempre di più nel tempo e che non sempre è adeguata, la mutata domanda abitativa non ha trovato una adeguata risposta pubblica alle nuove esigenze emerse.

L'ampliarsi del fenomeno migratorio, relativamente sconosciuto in Italia prima degli anni 2000, i mutamenti della demografia nazionale, con l'invecchiamento della popolazione, l'aumento di famiglie mononucleari, i cambiamenti del mercato lavorativo, con la precarizzazione prima e la crisi economica diffusa poi, hanno contribuito a differenziare la domanda e a mettere in crisi il sistema di welfare abitativo impostato nei passati decenni.

La domanda abitativa oggi presenta un'articolazione tale per cui non è sempre sufficiente offrire una casa secondo il modello classico, ma occorre garantire, per alcuni soggetti, servizi di cura, accompagnamento e inclusione sociale che possono trovare un'economicità solo nell'organizzazione multi-attore dell'offerta.

Esiste una quota di domanda sociale, fatta di giovani, precari, che può essere assolta anche dal settore privato socialmente orientato, attraverso canoni moderati o sistemi di supporto e garanzia all'affitto e all'acquisto, e un'altra quota di domanda, più complessa, che può essere assolta attraverso sistemi di welfare mix abitativo capaci di articolare al meglio l'offerta.

A questo proposito si pensi ai soggetti anziani o disabili che possono essere ritenuti in parte autosufficienti e per i quali occorre comunque un supporto minimo di assistenza, e che possono trovare risposta alle loro esigenze in strutture, anche di cohousing, in cui autonomia e assistenza possono convivere.

Un'altra tipologia di domanda è rappresentata da quella temporanea: si pensi a chi, per motivi di lavoro o cura, raggiunge la nostra regione per periodi brevi, non trovando soddisfazione al bisogno temporaneo di abitazione nel normale mercato dell'affitto.

Le azioni proposte per questo Obiettivo Specifico dovranno dimostrare la loro capacità di rispondere all'articolazione odierna della domanda sia per i soggetti cui saranno indirizzate sia per i servizi che offriranno.

In coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato saranno sostenute azioni quali: interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, di incremento della disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali; sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (quali, a titolo esemplificativo, *cohousing* e altre tipologie di abitare assistito), finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità di persone anziane, inclusione per gli immigrati, prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza); misure a sostegno dei costi dell'abitare (*fuel poverty*, morosità incolpevole); sostegno all'adeguamento infrastrutturale per il miglioramento dell'abitare a favore di persone con

---

disabilità; potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione, favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli.

**Tabella 3: Indicatori di risultato specifici del programma, ripartiti per obiettivo specifico (per FESR)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## 2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

*2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere e del contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari*

**Azione IV.9.b.4.1 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, *cohousing*, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito].**

La presente azione ha lo scopo di promuovere la riqualificazione della dotazione di alloggi destinati a categorie deboli e svantaggiate siano essi a gestione del settore pubblico o di soggetti privati socialmente orientati (cooperative ed imprese sociali in genere) in una logica di potenziamento.

Gli interventi non potranno essere concepiti nella sola dimensione architettonica ma dovranno valutare l'insieme degli aspetti sociali, economici ed urbanistici che denotano e qualificano i quartieri oggetto di degrado fisico, ambientale e sociale.

Le realizzazioni dovranno rispondere ad una strategia complessiva di ricomposizione urbana più ampia, che garantisca adeguati livelli di mix sociale, mix tipologico e mix funzionale integrati in una più ampia *vision* della policy di rinnovamento urbano.

Sulla scorta dei Programmi di Recupero Urbano e su quella dell'esperienza dei contratti di Quartiere Nazionali e Regionali, l'attività di recupero e riqualificazione/sostituzione edilizia, dovrà essere inserita in una strategia urbana di sviluppo integrante azioni materiali ed immateriali attraverso il contributo del POR FSE.

La prima fase progettuale dovrà essere effettuata alla scala urbana allo scopo di evitare la riproposizione di schemi abitativi mono-funzione e dovrà puntare al riposizionamento urbano e alla demitizzazione dei contesti su cui si interverrà.

Alla scala architettonica, saranno ammessi interventi per quelle abitazioni non più in condizioni di essere abitate, per standard non soddisfatti o per l'inadeguatezza in relazione all'utenza, agendo anche sull'involucro edilizio e sulle diverse componenti del manufatto

---

in modo da aumentarne le performance energetiche e/o l'abitabilità a seconda delle esigenze.

Saranno sostenuti interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica, principalmente ALER, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Il ricorso a forme di *housing* sociale, non prettamente ERP, è ammesso nella misura in cui favorirà l'incremento del mix sociale, tipologico e funzionale. Ad ogni modo si dovrà garantire un incremento degli alloggi ERP ad oggi disponibili nelle singole aree di intervento

La presente azione, riconoscendo inoltre la flessibilità, la varietà, la differenziazione delle odierne domande di abitare sociale, vuole sostenere anche quella parte di domanda abitativa che non si soddisfa nel fornire un'abitazione accessibile ma, oltre a questa, abbisogna di una serie di servizi di cura, accompagnamento, che sono indispensabili per l'inclusione sociale di categorie deboli e svantaggiate quali anziani, disabili, persone che affrontano percorsi di reiserimento sociale, donne vittime di violenza, immigrati, minori, persone separate, ecc.

Sarà quindi possibile sostenere la creazione di sistemi abitativi in *cohousing*, borgo assistito o altre forme innovative, nelle quali oltre al servizio residenziale sia garantito l'accompagnamento a soggetti deboli o svantaggiati.

Dovranno essere valorizzate le azioni capaci il più possibile di garantire l'autonomia del soggetto preso in carico e, nel tempo, il suo reinserimento sociale o lavorativo, limitando il più possibile forme passive di accompagnamento o attività di mero sostegno di situazioni ormai cronicizzate.

Saranno anche ammessi progetti di intervento sociale per homeless, anch'essi volti il più possibile a proporre forme di accompagnamento e reinserimento sociale e lavorativo, oltre che a i più normali servizi di ristoro e rifugio per questa categoria di utenza (docce, mense, camere). Anche in questo caso dovrà essere evitata la creazione di forme di assistenzialismo incapaci di affrontare la cronicizzazione della condizione dell'utenza target.

Tutte le progettualità finanziate in coerenza della presente azione dovranno garantire un accompagnamento attivo dell'utenza e dovranno integrare azioni e risorse previste nel POR FSE. A questo proposito, nell'ambito di questa azione, potranno essere finanziati, in una quota minima, il recupero e la costruzione ex novo di spazi dedicati a servizi e laboratori di quartiere.

**Target group:** utenza tipica dell'edilizia residenziale pubblica sia in canone sociale che moderato. Soggetti deboli e svantaggiati che assommano al disagio abitativo la necessità di servizi di cura, accompagnamento o inclusione sociale, quali donne vittime di violenza, minori, disabili, persone separate, ecc. Ulteriori utenze, pur in una quota minoritaria, potranno essere coinvolte per garantire adeguate forme di mix sociale all'interno degli ambiti territoriali di riferimento;

---

**Beneficiari:** Enti locali, Aziende per l'edilizia residenziale pubblica, cooperative e imprese sociali in genere orientate al *social housing*;

**Territorio:** Città di Milano e area metropolitana milanese

#### *2.A.2.2. Principi guida per la selezione delle operazioni*

La scelta della o delle “zone bersaglio” su cui interverrà l'Asse dovrà essere basata sulla compresenza in un contesto spazialmente definito di problematiche legate alla carenza o sotto-dotazione delle strutture residenziali pubbliche (patrimonio ERP prevalentemente ALER) e dei servizi minimi per l'inclusione sociale (mobilità, istruzione e sanità), nonché alla rilevazione di un importante livello di degrado socio-economico (ad esempio: concentrazione di soggetti multi problematici, casi di occupazione abusiva del patrimonio, presenza di forme di illegalità e micro-criminalità, ecc.). Nella fase di co-progettazione potrà essere esteso l'intervento anche a quartieri dell'Area Metropolitana milanese appartenenti ai comuni contermini con il capoluogo regionale classificati dalla DGR n. 1417/2014 con classe di fabbisogno abitativo critico, elevato ed in aumento. L'Autorità di Gestione garantirà la non eccessiva frammentazione delle risorse evitandone l'utilizzo in un numero elevato di contesti garantendo l'efficacia della spesa e la massa critica necessaria per affrontare problemi di scala locale.

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

#### *2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.4. Uso programmato dei grandi progetti*

NON PERTINENTE

#### *2.A.6.5. Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni*

**Tabella n. 5 Indicatori di output comuni e specifici di programma (per priorità d'investimento)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

### **2.A.8. Quadro dei risultati**

**Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario** (per fondo e, per FESR, categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## **2.A.9. Categorie di operazione**

**Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di investimento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, le azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo del programma e dei beneficiari (se del caso)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## Sezione 2.B. Descrizione dell'asse prioritario assistenza tecnica

### ASSE PRIORITARIO V: Assistenza Tecnica

#### 2.B.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	-----
Titolo dell'asse prioritario	<b>ASSISTENZA TECNICA</b>

#### 2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

NON PERTINENTE

#### 2.B.3. Fondo e categoria di regioni

<i>Fondo</i>	FESR
<i>Categoria di regioni</i>	Regioni più sviluppate
<i>Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)</i>	---

#### 2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi

##### **OBIETTIVO SPECIFICO V.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo**

Nell'ambito del presente Obiettivo specifico trovano collocazione gli interventi di assistenza tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione.

Su questo Asse sono allocate le risorse a disposizione dell'Autorità di Gestione (AdG) per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei

---

fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo.

L'obiettivo si propone quindi di migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili della elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Autorità Ambientale, Organismi intermedi, ecc.).

## **2.B.5. Indicatori di risultato**

**Tabella 12: Indicatori di risultato per il FESR (per obiettivo specifico)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

## **2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)**

### *2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e contributo previsto agli obiettivi specifici*

#### **Azione V.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo**

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo,:

- assistenza all'Autorità di Gestione;
- assistenza all'Autorità di Certificazione;
- assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;
- assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;
- assistenza nella gestione finanziaria del POR;
- assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.

#### **Azione V.1.2- Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione**

#### **Azione V.1.3 - Valutazione e studi**

La valutazione del POR si realizza mediante:

- attività prestate da un soggetto esterno, appositamente selezionato, finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione. Ove opportuno, in tali attività

---

sono incluse le operazioni di valutazione e monitoraggio relative agli aspetti ambientali, finalizzate al controllo degli effettivi impatti ambientali generati dagli interventi finanziati dal POR sulle componenti ambientali analizzate in fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.

#### **Azione V.1.4 - Informazione e comunicazione**

L'attività prevede:

- la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.

*2.B.6.2. Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati attesi (per asse prioritario)*

#### **Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

#### **2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario)**

##### **Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di investimento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

##### **Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

##### **Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## Sezione 3 PIANO FINANZIARIO

POR FESR 2014-2020		Dotazione finanziaria	
Asse/Obiettivo Tematico		Valore assoluto	Valore %
Asse 1 - OT 1	Ricerca e Innovazione	351.600.000	36,30%
Asse 2 - OT 3	Competitività	290.000.000	29,94%
Asse 3 - OT 4	Riduzione CO2	217.000.000	22,40%
Asse 4	Sviluppo Urbano sostenibile	60.000.000	6,19%
Asse Aree Interne (*)	Aree interne	19.000.000	1,96%
Asse 6	Assistenza Tecnica	31.000.000	3,20%
<b>TOTALE</b>		<b>968.600.000</b>	<b>100,00%</b>

(\*) si tratta di un asse complementare alla realizzazione della Strategia Aree Interne. La strategia Aree Interne avrà un valore complessivo pari a ca 38 ml€

LE TABELLE SUCCESSIVE SONO IN FASE DI PREDISPOSIZIONE

### 3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi di riserva di efficacia dell'attuazione

**Tabella 17**

### 3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

**Tabella 18a: Piano finanziario (per asse prioritario)**

**Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico**

**Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico**

---

## Sezione 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel presente POR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai *city users*, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Lo scopo dell'Asse Sviluppo Urbano è quindi quello di sperimentare, attraverso **progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani**. **L'azione integrata è quindi volta a valorizzare gli asset territoriali di cui le città lombarde non sono carenti: infrastrutture e servizi pubblici, concentrazione di saperi, conoscenza e creatività, polarità e luoghi di attrazione** (tra cui il patrimonio storico-culturale e paesaggistico), risorse ambientali, ecc.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

---

#### 4.1. Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)

NON PERTINENTE

#### 4.2. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Il supporto allo Sviluppo Urbano Sostenibile nel POR FESR, in connubio con il POR FSE, è garantito dall'Asse prioritario V costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano che saranno finanziati.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione di 60 milioni di euro sul FESR che sarà supportata, tramite progetti integrati, con **XXX** milioni di euro in carico al POR FSE.

In continuità con gli indirizzi per la Programmazione comunitaria 2014/2020 che Regione Lombardia si è data con la DGR n. 893/2013, si promuoverà la città intelligente, inclusiva e sostenibile su diversi “paradigmi” che integrano i 6 assi della Smart City (*environment, economy, people, mobility, living, governance*):

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

Il tema portante per lo sviluppo urbano sarà l'**abitare sociale** quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. In modo più specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un *driver* chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di *policy* urbane. La concentrazione sulla città di Milano è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno promuovere una *vision* strategica al 2020, un obiettivo generale caratterizzante il progetto, individuato allo scopo di orientare la programmazione e la progettazione, e saranno costituiti da azioni selezionate dall'Autorità Urbana in co-progettazione con l'Autorità di Gestione. Regione Lombardia garantirà, oltre i risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso in co-progettazione

---

costruito allo scopo di aumentare le *capabilities* progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i *city users*.

**Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

#### **4.3. Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)**

**Tabella n. 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

#### **4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)**

NON PERTINENTE

#### **4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)**

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina.

---

## **Sezione 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (se del caso)**

### **5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione**

[Aree urbane]

### **5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato**

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, **Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori.** Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR, con le politiche di sviluppo urbano, sia nel POR FSE con le azioni dedicate all'inclusione abitativa.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 elaborata da Èupolis, istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e condensata e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo,

---

dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema “disagio abitativo ed inclusione sociale nelle aree urbane” cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l'origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l'offerta di welfare.

L'inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell'intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatta la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FESR è stata inserita la dimensione abitativa, quale linea d'intervento nella strategia per lo Sviluppo Urbano Sostenibile prevista dall'Asse prioritario V, dove si chiede di affrontare il disagio abitativo attraverso il connubio di azioni immateriali e materiali, di riqualificazione fisica dei contesti abitativi, di creazione di diversi servizi fisici, legati alla mobilità, alla cultura, alla bellezza dei luoghi, in tandem con la fornitura di servizi di inclusione sociale ad hoc.

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell'Obiettivo Tematico 9 FSE dove le azioni programmate sono dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all'esclusione abitativa.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato ad un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale ed politiche, e,

---

all'interno dell'asse OT 9, una serie di azioni che interessano chi abita negli stessi contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizzandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

**Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale**  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## **Sezione 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (se del caso)**

L'Accordo di Partenariato dello Stato italiano, ha impostato una specifica politica strategica di sviluppo per le "Aree interne" caratterizzate dal calo demografico, dalla riduzione dell'occupazione, dall'uso non efficiente del territorio, dall'offerta non adeguata di servizi pubblici essenziali (scuola, sanità e mobilità) con i relativi costi sociali aggravati dal dissesto idro-geologico e dal degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Regione Lombardia ha aderito pienamente alla strategia attivando i primi contatti con l'Amministrazione centrale dello Stato, dopo aver approfondito le potenzialità che la strategia offriva ai propri territori in termini di continuità e miglioramento delle politiche locali di sviluppo e di rafforzamento delle capacità amministrative.

Si è quindi deciso di attivare una fase di sperimentazione su un numero limitato di aree che si compone di una fase di selezione contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, di una fase di attuazione e di un'ultima fase di monitoraggio. Gli esiti del monitoraggio saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio, revisionandolo eventualmente nelle sue fasi e modalità, prima di estenderlo ad eventuali ulteriori aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori per la sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'Accordo di Partenariato, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato, approfondita poi su singoli territori per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (analisi della gestione associata di servizi e delle unioni di comuni), per poi concludersi con incontri sul territorio che ad oggi stanno portando a definire con maggior precisione i contenuti e le geografie della strategia Aree Interne per la Lombardia.

Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multiattore, e che fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

Questa prima analisi ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina che sono stati poi analizzati attraverso 29 indicatori aggregati poi in un Indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità. L'analisi dell'indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si pensi che il valore calcolato per la città di Milano è pari a +3,30). Tale valore espresso per la media delle altre aree interne lombarde è risultato pari a -0,07, dimostrando la peggiore performance delle due aree su cui si è concentrata l'analisi, mentre il valore del macro aggregato "Lombardia" si attesta su 0,01.

Vagliata la coerenza delle due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto sia attraverso incontri presso la sede regionale con i rappresentanti delle aree, sia attraverso un

---

percorso di osservazione e ascolto attivo con visite in loco, volta alla costruzione partecipata di strategie di sviluppo.

Date le esigenze locali di potenziare l'accessibilità al territorio, di rafforzare i servizi locali di cittadinanza e di costruire nuove direttrici di sviluppo, valorizzando le risorse endogene, si è optato per puntare ad un'unica strategia di sviluppo, in elaborazione per le singole aree, sostenuta da:

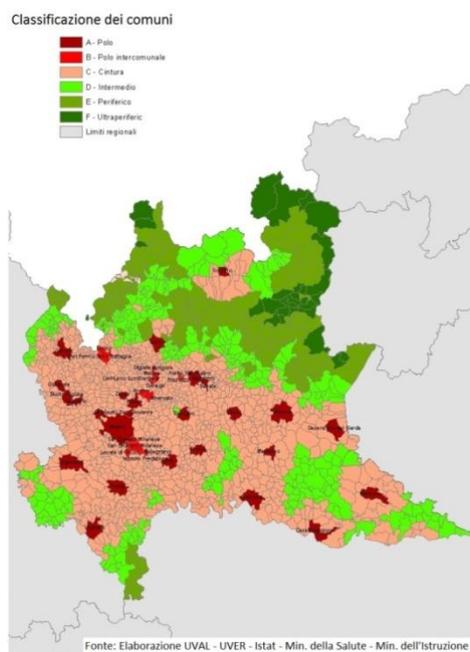
- Il POR FESR che punterà alla promozione della competitività del territorio ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree;
- Il POR FSE che sosterrà la formazione e l'inclusione sociale;
- Il PSR che contribuirà sullo sviluppo integrato territoriale per la valorizzazione delle filiere produttive e l'adattamento ai mutamenti climatici;

A questi strumenti di programmazione saranno affiancate risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), nonché si potranno trovare sinergie con la Programmazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e/o con i fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Si tratta quindi di costruire strategie multi-azione, multi-risorse e multi-attori, integrate e coordinate nel tempo che si relazionino con le politiche ordinarie e straordinarie.

Il coordinamento delle programmazioni, nel quadro strategico concordato tra i territori, l'amministrazione regionale e quella centrale dello Stato, sarà garantito dalla stipula di un Accordo di Programma Quadro che definirà i reciproci impegni tra le parti valorizzando la strategia locale di sviluppo concordata.

**Figura 1 – Classificazione dei Comuni lombardi per le Aree Interne**



Fonte: elaborazione UVAL- UVER

---

## Sezione 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

### 7.1. Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: Autorità e organismi pertinenti

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

### 7.2. Coinvolgimento dei partner pertinenti

#### *7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma*

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

---

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico "*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*" (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato un evento con le 12 STER, a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione. (Allegato 2)

Un ulteriore momento di confronto è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) rivolto alle strutture territoriali (Camere del lavoro) e ai rappresentati delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla relazione tra il POR e i PO nazionali. Duplice la finalità del seminario: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, di valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate al meglio e di dividerne gli obiettivi, facendo le necessarie scelte attraverso un confronto aperto.

### **Consultazioni pubbliche**

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica per** identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impres;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;

- 
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
  - Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
  - Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
  - Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **“stato di salute” del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

### **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

In coerenza con la normativa europea, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale, con delibera della Giunta regionale n. 817/2013 è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma.

Successivamente con decreto n. 10633/2013 sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla Conferenza di Valutazione, nonché i settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

In data 11 dicembre 2013 si è svolta la prima Conferenza di Valutazione e il Forum pubblico volti a garantire il coinvolgimento dei soggetti a vario titolo interessati, tra cui le organizzazioni ambientaliste, per raccogliere le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente che verranno temute in considerazione nella definizione delle politiche e delle azioni che saranno cofinanziate Programma (Allegato 3).

Sono seguiti 4 workshop tematici dedicati alla Green economy e ai Sistemi urbano-rurali al fine di raccogliere osservazioni, contributi ed esperienze su tali tematiche coinvolgendo esperti di settore.

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
1	21 gennaio 2013	Patto per lo Sviluppo	Documento Strategico Unitario
2	25 luglio 2013 - 20 settembre 2013	Consultazione pubblica	Strategia regionale di Specializzazione Intelligente
3	17 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Ricerca, innovazione e competitività	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
4	18 settembre 2013 - 3 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
5	19 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
6	19 settembre 2013	Patto per lo sviluppo - Area Ambiente e Mobilità sostenibile	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
7	23 settembre 2013 8-31 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Stato di salute del sistema delle imprese lombarde
8	9 dicembre 2013	STER	Individuazione priorità e azioni per la programmazione 2014-2020
9	11 dicembre 2013	Processo VAS	1a Conferenza di Valutazione e Forum pubblico
10	17 dicembre 2013	Processo VAS	1° workshop Green Economy
11	18 dicembre 2013	Processo VAS	1° workshop Sistemi urbano-rurali
12	14 gennaio 2014	Processo VAS	2° workshop Green Economy
13	17 gennaio 2014	Processo VAS	2° workshop Sistemi urbano-rurali
14	27 gennaio 2014	Seminario CGIL	Contenuti del POR

---

## **Sezione 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI**

Per il periodo di Programmazione Comunitaria 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarietà, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo**.

Un **primo livello di coordinamento per la governance** amministrativa è esito della creazione di una specifica Unità Organizzativa (DGR n°X/87 del 29 aprile 2013), con funzione speciale per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIeF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO di Cooperazione Italia-Svizzera e del programma del Fondo Sviluppo e Coesione (a valere su risorse nazionali).

L'aver scelto di collocare le Autorità di Gestione in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi in modo integrato garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi. Tale trasversalità è particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli obiettivi di interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, solo là dove gli interventi nascono in modo unitario nella loro programmazione. La programmazione delle risorse deve quindi avvenire in modo disgiunto dalla natura della fonte finanziaria.

Un **secondo livello di coordinamento per la governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), istituito con DGR n. X/1042 del 05 dicembre 2013, che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

La composizione del GPE, definita per garantire la qualità e la completezza nell'assistenza alle Direzioni Generali, la terzietà nella valutazione delle progettualità candidate da Regione Lombardia ai Programmi a Gestione Diretta, prevede la partecipazione del Coordinamento delle Autorità di Gestione insieme ad altre funzioni trasversali.

Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'Ue per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale

---

Strategica. A questo proposito garantisce e valida annualmente il quadro programmatico di riferimento, coordina la predisposizione di piani tematici volti a indirizzare in modo più specifico la partecipazione ai PGD assicurando alle Direzioni Generali e Centrali assistenza tecnica ed amministrativa. Inoltre il GPE si esprime sulle progettualità da candidare, le monitora e diffonde i dati in modo da ricercare qualità nelle future progettualità.

La strategia regionale, declinata nei piani tematici, incentiva la promozione di progetti a valere sui PGD complementari ed integrati con la programmazione regionale dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) Questo consente di creare presupposti favorevoli allo sviluppo delle forme di coordinamento previste dal paragrafo 4 del QSC.

Esiste, infine, **un terzo livello di coordinamento per la governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

Le principali politiche con **coordinamento territoriale** dei Fondi sono identificabili nella strategia Aree Interne e nelle Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica *vision* di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità della ricerca e dell'innovazione.**

In tale logica Regione Lombardia prevede la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di

---

valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e i Programmi europei a gestione diretta, sia in termini di coerenza e complementarità delle iniziative progettuali sia in termini di possibile definizione di progetti multifondo.

---

## **Sezione 9 CONDIZIONALITÀ EX ANTE**

### **9.1. Condizionalità ex ante**

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza delle stesse  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

### **9.2. Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario**

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante tematiche  
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

**Sezione 10 RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I  
BENEFICIARI**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

---

## Sezione 11 PRINCIPI ORIZZONTALI

### 11.1.Sviluppo sostenibile

La definizione delle priorità e dei temi principali dello sviluppo, nonché gli strumenti e i metodi proposti per la concentrazione territoriale degli investimenti, pongono l'accento sin dai regolamenti comunitari sulla sostenibilità ambientale e sociale. Si tratta di un percorso che il programma operativo riprende e modula sulla realtà lombarda sia con azioni a diretta finalità ambientale sia promuovendo una crescita sostenibile attraverso interventi a favore della green economy e della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi.

A diretta finalità ambientale sono gli obiettivi specifici e le azioni afferenti alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico e alla promozione di forme di mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), mentre a favore di una crescita sostenibile sono le azioni riferite all'eco-innovazione negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (*Smart Specialisation Strategy*)<sup>11</sup> che individua l'eco-industria tra le aree di specializzazione da valorizzare per cogliere nuove opportunità di mercato, all'efficientamento dei cicli produttivi orientato all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse II), alla nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle *emerging industries* con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Asse II), allo sviluppo sostenibile delle aree urbane (Asse IV) e delle aree interne. Inoltre, nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II) connessa ai temi della sostenibilità, specifica attenzione potrà essere attribuita, ove opportuno, alle imprese localizzate e/o operanti in siti Rete Natura 2000 o nelle aree della Rete Ecologica Regionale<sup>12</sup>, prevedendo ad esempio specifici criteri di premialità.

La valutazione ambientale strategica (VAS), che accompagna e affianca l'elaborazione del POR, ha ripreso e articolato i contenuti della Strategia di Sostenibilità ambientale per i programmi comunitari 2014/2020, elaborata dall'Autorità Ambientale di Regione Lombardia. Il processo di valutazione ha posto alla base delle sue attività la resilienza dei territori, individuando quattro temi chiave tramite cui valutare e orientare le azioni del POR (green economy, adattamento al cambiamento climatico, qualità delle risorse naturali e salute, governance). Gli orientamenti che ne emergono per la gestione della fase attuativa del programma sono, ove possibile, fortemente legati alle caratteristiche territoriali, prendendo a riferimento sia le fragilità che le potenzialità dei territori, e costituiscono una base importante per la sostenibilità degli interventi che si attueranno.

Le modalità che la fase di attuazione assumerà e l'integrazione ambientale dei diversi strumenti attuativi previsti dal programma, anche in funzione degli orientamenti forniti in

---

<sup>11</sup> DGR n. X/1051 del 05/12/2013.

<sup>12</sup> Con DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009, è stato approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

---

fase di elaborazione dello stesso, costituiscono il tassello cruciale di un disegno complessivo di sostenibilità del programma.

L'insieme degli strumenti individuati, correttamente gestiti, consentirà di cogliere e supportare le potenzialità dei territori e dei soggetti beneficiari nello sviluppo di progettualità sempre più orientate alla sostenibilità ambientale. In questo percorso, è necessario individuare un soggetto in grado di gestire la *governance* ambientale dell'attuazione in stretto coordinamento con l'Autorità di Gestione, in particolare ravvisabile nell'Autorità Ambientale Regionale, cui questo ruolo è demandato sin dal ciclo di programmazione 2000-2006.

Ruolo specifico di tale soggetto sarà relazionarsi attivamente con la definizione dei percorsi attuativi del POR prevedendone un'adeguata integrazione ambientale, anche in ragione delle procedure di selezione e valutazione che si adotteranno. Sarà in particolare necessario provvedere all'adeguato approfondimento e all'articolazione degli orientamenti tematici e territoriali definiti in ambito VAS, in relazione a specificità territoriali e tipologiche di progetto. Analogamente, sarà necessario assicurare adeguato sostegno, diffusione e visibilità a progetti e pratiche di particolare rilevanza in termini di sostenibilità ambientale.

Il monitoraggio ambientale del POR definito in ambito VAS sarà, infine, calibrato e condotto in fase di attuazione, al fine di evitare effetti negativi imprevisti e tenere sotto controllo gli effetti ambientali complessivi. E' auspicabile in questo senso il massimo raccordo con il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del programma.

## **11.2. Pari opportunità e non discriminazione**

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 59 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, già nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale da declinare nel POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità e gli organismi di parità presenti nelle sede istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo).

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà quindi il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio,

---

l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Ad esempio, nell'ambito delle misure a sostegno dell'abitare sociale (Asse IV), saranno supportate le imprese sociali, profit e non profit con preferenza per queste ultime e per quelle che impiegano lavoratori svantaggiati o disabili, che sapranno produrre servizi alla popolazione più debole o prodotti capaci di introdurre soluzioni innovative per la risoluzione di problemi legati all'inclusione sociale, alle fragilità, alla povertà.

Anche le azioni finalizzate al sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale (Asse II) potranno supportare imprese sociali.

Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di promuovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale.

### 11.3. Parità tra uomini e donne

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione dei Programmi Operativi FESR e FSE, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'**Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità**, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la **Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità**, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta

---

le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, “Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città”, che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza”, Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l’altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l’incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l’incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi elencati e gli interventi finanziati dal POR, sarà istituita l’Autorità di Pari Opportunità, ai sensi dell’art. 7 del regolamento UE 1303/2013.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di *gender mainstreaming*.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l’introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la “*Gender Analysis*”: i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell’approccio attuato, nonché l’individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell’impatto di genere.

---

## **Sezione 12 ELEMENTI DISTINTI – da presentate come allegati alla forma cartacea del documento**

### **12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione**

Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

[....]

### **12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo**

Tabella n.28 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

### **12.3. Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma**

#### **Allegato 1**

##### **Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo**

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia
- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombarda
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere
- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane

---

### **Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo**

- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

### **Allegato 2**

#### **Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)**

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

### **Allegato 3**

#### **Procedura VAS - Soggetti invitati alla Conferenza di Valutazione e al Form pubblico**

- ARPA Lombardia
- ASL - Aziende Sanitarie Locali
- Aree Protette e Parchi
- ERSAF – Ente regionale per i servizi all’agricoltura e alle foreste
- Riserve Naturali
- Siti Rete Natura 2000
- PLIS – Parchi Locali Di Interesse Sovracomunale
- Ministeri Dei Beni E Delle Attività Culturali
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- Comunità Montane
- Province
- Regioni Confinanti
- Nazioni Confinanti
- Patto per lo Sviluppo

---

**Procedura VAS - Soggetti invitati alla Conferenza di Valutazione e al Form pubblico**

- Associazioni rappresentative degli Enti Locali
- Associazioni di categoria e soggetti rappresentativi del sistema imprese
- Associazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio
- Associazioni per la tutela dei cittadini e dei consumatori
- Associazioni rappresentative delle parti sociali
- Ordini e Collegi professionali
- Università e Istituti di Ricerca